

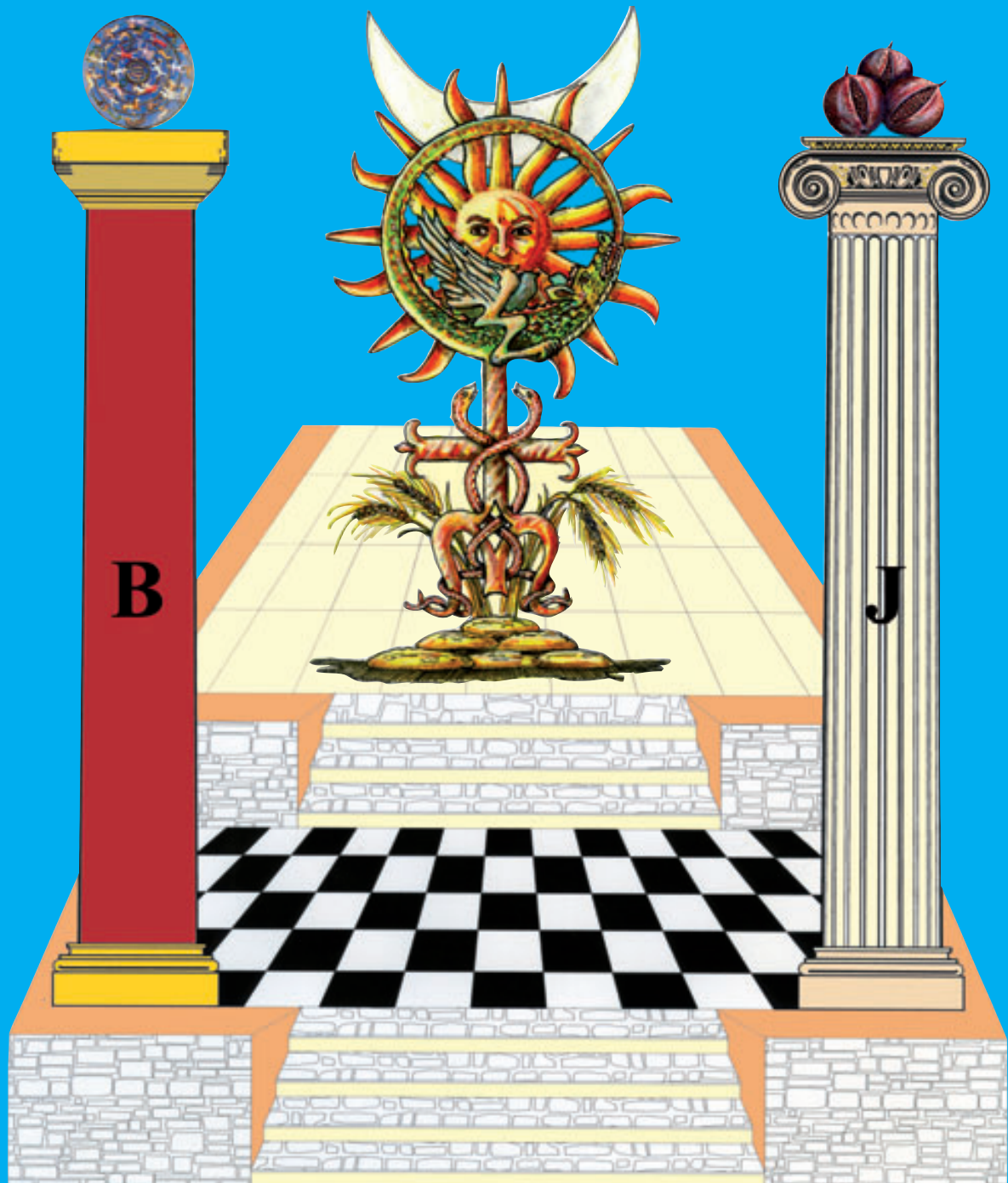
Grande Oriente Italiano



KAIPOS

RIVISTA DI STUDI ESOTERICI INIZIATICI MASSONICI

ORGANO UFFICIALE DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO - OBEDIENZA PIAZZA DDL GESÙ



KAIPOS - N. 00/2021 - EDITORE: GRANDE ORIENTE ITALIANO

ΚΑΙΡΟΣ

ORGANO UFFICIALE DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO - OBEDIENZA PIAZZA DEL GESÙ

DIFFUSIONE GRATUITA INTERNA



RIVISTA DI STUDI ESOTERICI INIZIATICI MASSONICI
PERIODICO SEMESTRALE - ANNO 2021 - NUMERO 00

KAIROS - Francesco Salviati (1543-1545)
Particolare Sala dell'Udienza - Palazzo Vecchio - Firenze

Kairos (καιρός), traducibile con tempo cairologico, è una parola che nell'antica Grecia significava "momento giusto o opportuno" o "**momento supremo**".

Gli antichi greci avevano quattro parole per indicare il tempo: χρόνος (chronos), καιρός (kairos), αἰών (Aion) e ἐνιαυτός (Eniautos). Mentre la prima si riferisce al tempo cronologico e sequenziale, la seconda significa "**un tempo nel mezzo**", un momento di un periodo di tempo indeterminato nel quale "qualcosa" di speciale accade, la terza invece si riferisce al tempo eterno e la quarta indicava un anno. Mentre kronos è quantitativo, **kairos ha una natura qualitativa**.



EDITORE: GRANDE ORIENTE ITALIANO - VIA UMBERTO RICCI N. 33 - 00166 ROMA

Direttore Responsabile
Michele Greco

Comitato di Redazione
Nicola Tucci
Michele Greco

Antonio Lombardi
Michele Greco
Domenico M...
Antonio F...

Art director e iconografia
Michele Greco

Stampa
F.lli Guido Arti Grafiche
Rende - c.da Lecco

Registrazione: Tribunale di
Cosenza in corso

Sommario

EDITORIALE: *Michele Greco* pag 5

UN GRAN MAESTRO SCOMODO
Nicola Tucci pag 7

LA MASSONERIA: L'ARTE REALE
L.:P.:H.: Jose Trinidad Alcocer Bravo pag 11

IL GABINETTO DI RIFLESSIONE
C... pag 13

LA VERITÀ SI AVANZA...
L... pag 19

L'IMPORTANZA DELLA MUSICA PER LA MASSONERIA
F... pag 23

INVICTUS pag 4

POΣ

ario

COGITO ERGO SUM

Fr [redacted] Ar [redacted] T [redacted] pag 27

MASSONERIA: RICETTA PER IL MIGLIORAMENTO PERSONALE

Fr [redacted] Ar [redacted] pag 32

SOLENNE CERIMONIA D'INIZIAZIONE: TAVOLA DELL'ORATORE

Michele Greco pag 35

Il Cammino Iniziatico nella Divina Commedia

Er [redacted] Lu [redacted] Pr [redacted] pag 38

La volta stellata

A [redacted] F [redacted] pag 46

BEETHOVEN NELLA FORESTA PAG 26

ORAZIONE AL GRANDE ARCHITETTO

M [redacted] M [redacted] PAG 34





UN IDEALE PER CUI SONO PRONTO A MORIRE

NELSON MANDELA

n.18 luglio 1918 - m. 5 dicembre 2013



Invictus

*è una poesia scritta dal poeta inglese William Ernest Henley nel 1875.
La poesia era usata da Nelson Mandela per darsi coraggio negli anni della sua prigionia*

Dal profondo della notte che mi avvolge,
buia come il pozzo più profondo che va da un polo all'altro,
ringrazio gli dei chiunque essi siano
per l'indomabile anima mia

Nella feroce morsa delle circostanze
non mi sono tirato indietro né ho gridato per l'angoscia.
Sotto i colpi d'ascia della sorte
il mio capo è sanguinante, ma indomito.

Oltre questo luogo di collera e lacrime
incombe solo l'Orrore delle ombre,
eppure la minaccia degli anni
mi trova, e mi troverà, senza paura.
Non importa quanto sia stretta la porta,
quanto piena di castighi la vita.
Io sono il padrone del mio destino:
io sono il capitano della mia anima.





EDITORIALE

Michele Greco



*Come schiava al sultano temuto,
la Natura al Pensiero obbedì,
e l'immenso perenne tributo
de i suoi mille tesori gli aprì*

Mi corre l'obbligo, fortemente sentito, di rivolgere nel presente numero, in occasione del Solstizio d'estate, un fraterno, affettuoso saluto a tutti i lettori, sorelle, fratelli, amici, ed a tutti i responsabili delle varie riviste esoteriche e massoniche.

Un pensiero di gratitudine è rivolto al Nostro Serenissimo e Potentissimo Gran Maestro, Fr.: Nicola Tucci 33°, che ha voluto, con ferrea volontà, la pubblicazione della rivista "Kairos" con il fine luminoso di divulgare, attraverso le sue pagine, la bellezza del pensiero Iniziatico del Grande Oriente Italiano, Obbedienza di Piazza del Gesù.

Gratitudine, ancora, per il loro impegno a tutti i collaboratori, cui si deve se l'utile e grandioso progetto "Kairos" è coronato da un felice successo e nel quale sono impegnate le mie modeste forze.

Kairos, Organo Ufficiale del Grande Oriente Italiano, è diffusa gratuitamente in Italia e all'estero.

KAIROS: un lavoro di ricerca nel passato della autentica Tradizione, per meglio comprendere e vivere il presente e guardare con speranza al futuro, per l'avvento della Grande Opera Umana, tempo in cui la Fratellanza, la Libertà, la Solidarietà, l'Uguaglianza e la Dignità dei popoli non saranno una speranza ed una utopia, ma una realtà concreta e luminosa... una ricerca dei veri "ideali" umani mai separati dai valori spirituali, poiché essi sono l'oggetto dell'agire umano... Kairos pone particolare attenzione al vero magistero iniziatico che ricerca il Bello, il Buono ed il Giusto in una morale che non muta per mutar di vento, ma che tutti governa con inflessibile equità.

Mira alla riscoperta di quella morale che nell'equità assicura il trionfo della giustizia veramente imparziale, della fraternità disinteressata, della libertà vera per il bene di ognuno.

Questa la pietra angolare su cui poggiano le fondamenta del progetto Kairos che è condiviso e sostenuto dai suoi lettori. Kairos non avrebbe potuto produrre con tanta grande larghezza, altezza, profondità e bellezza se non fosse stato continuamente vivificato, stimolato e unificato da quell'anelito costante ed ardente, che ha messo e mette in moto le sue energie e la sua attività: *Anelito dell'iniziato*.

Kairos è una opera di amore sostenuta dallo spirito di servizio: non lavora per il suo interesse o per la sua vanagloria, ma si muove in tutte le direzioni solo per l'interesse dei Fratelli e per la gloria dell'Ordine.

Per i nostri affezionati lettori segnalo il sapiente, acuto ed appassionato lavoro dei Fratelli e delle Sorelle che ricorda a tutti noi che la Via iniziatica è un arduo viaggio che vale la pena intraprendere con convinzione, fedeltà ed obbedienza, affinché si possa dire che *"nulla ho perduto"*.

L'esigenza di comunicare è poi indeclinabile in chi si proponga di affidare alla penna e alla carta stampata la trasmissione dei propri pensieri. Ognuno di noi conosce la fatica di trasferire sulla pagina l'idea dedotta o intuita, formulando in categorie e in modi espressivi il frutto delle proprie meditazioni. L'iniziato all'Arte Reale sente tale fatica ancora più acutamente permeata com'è di sottofondi estetizzanti e di inquietudini per una esistenza globale di pace, di giustizia... di Verità.

Penso, che la simpatia umana e il desiderio di comunicare con la vasta Famiglia di lettori delle opere dell'ingegno, sia non solo un premio morale ma, anche, un reale avanzamento per l'operosità intellettuale... un soffio vitale che libera lo scrittore dall'attaccamento ad uno scrivere meno condizionato dai conformismi intellettualistici.

L'autore potrà sottrarsi, in questa rivista, a quell'usura del mestiere che oggi tende a coinvolgerlo in un processo a catena, dando origine all'industrializzazione del prodotto culturale, al libro prefabbricato, ad un manierismo esoterico, alla pianificazione dei gusti, con frequente cedimento morale e con degradazione della cultura, a scapito della tradizione, della storia e della verità.

Lo scrivere su Kairos, per trasmettere ad altri uomini, è in definitiva il modo proprio di resistere a pressioni dall'interno e dall'esterno; pressioni talora scopertamente aggressive, talora insinuanti e sottili, che in cambio della libertà intellettuale, offrono l'artificiale luce della ribalta ed il sapore inebriante e caduco della notorietà... ***la morte del pensiero...***



IL SERENISSIMO E POTENTISSIMO GRAN MAESTRO, RITENENDO GIUSTO CHE OGNI FRATELLO DEBBA ESSERE A CONOSCENZA DEL PERCORSO DI VITA SIA PROFANO SIA MASSONICO DELLA LORO GUIDA, SI PRESENTA ALLA NOSTRA COMUNIONE, DEFINENDONSI:

UN GRAN MAESTRO SCOMODO



Sono Nicola Tucci, un Gran Maestro scomodo, nato a Rossano (CS), ex dipendente del Ministero di Grazia e Giustizia Dipartimento Penitenziario Direzione Casa Circondariale di Cosenza, coniugato con la Prof.ssa Elisabetta Fatima Porchia, già Gran Diaconessa delle Sorelle del Nilo, dal 2000 Gran Maestra della Gran Loggia Italiana Scozzese Femminile d'Italia; ho conseguito il diploma di maturità classica ed in data 29-11-1997 mi è stata conferita la laurea Honoris causa in legge.

A l'età di 26 anni spinto da una forza interiore entrai in Massoneria nella Loggia Pietro De Roberto n.269 all'Oriente di Cosenza, la Loggia più grande del meridione dopo la Losanna di Napoli.

Iniziato nel 1977, successivamente in data 21.05-1979 ricevetti l'aumento di paga a Compagno D'Arte. Nel 1980 e precisamente la prima di dicembre ricevetti il grado di Maestro per elevate doti morali ed intellettuali nelle mie qualità di Segretario Aggiunto di Loggia.

Successivamente nel 1982 entrai a fare arte del Rito Scozzese Antico ed Accettato elevato al 4° grado dei Maestri Segreti.

Successivamente nel 1985 e precisamente il 29-11- fui elevato al grado 9° di Cavaliere dei Nove. In data 17-09-1986 passai da Palazzo Giustiniani alla Gran Loggia d'Italia di Palazzo Vitelleschi.

Nei nuovi banchi di scuola massonica, immediatamente fondai la Melagrana, loggia

passata subito all'attenzione di tutta la Regione Calabria e di tutta l'Obbedienza nazionale con 100 Fratelli di Pie di lista.

Dopo questo lavoro iniziale fui mandato nella provincia di Catanzaro dove fondai a Lamezia Terme le Logge "Concordia" e "Salomone" ed una Camera di 4° grado di Maestri Segreti intitolata "Renzo Canova".

Fui nominato con Bolla del Gran Maestro Renzo Canova Grande Ispettore di Catanzaro in data 13-11-1989.

Successivamente per meriti speciali fui nominato Consigliere dell'Ordine Nazionale per il biennio 1990-1992 e riconfermato per il biennio 1992-1994. Nella sola Massoneria di Palazzo Vitelleschi feci entrare oltre 200 Fratelli.

In data 12-09-1994 passai da Palazzo Vitelleschi alla Serenissima Gran Loggia degli ALAM del Gran Maestro Vincenzo Milone Palazzo del Sacramento di Napoli Via Salvator Rosa, n.287.

Nella nuova Obbedienza del Gran Maestro Vincenzo Milone fui nominato in data 12-09-1994 Delegato Regionale della Regione Calabria e Lucania.

In data 10-11-1996 fui nominato Grande Archivista Aggiunto e Gran Maestro Emerito.

Il Grado del 33° grado mi fu conferito in data 26-06-1996 nel Tempio di Margellina (Na) in presenza dell'Ammiraglio in capo della flotta Nato del Mediterraneo U.S.A. che si tolse il suo pin d'oro dalla sua giacca e me lo regalò in segno di dedizione ed attaccamento alla causa massonica.

Nel 1996 e precisamente il 15-12-1996 confluii nel Grande Oriente Italiano Obbedienza Piazza del Gesù con la Carica di Gran Maestro Aggiunto che già ricoprivo nella precedente Obbedienza.

Nel 1998, precisamente il 17-04-1998 a Camigliatello Silano in provincia di Cosenza presso l'hotel Edelweiss fu riaperto il Supremo Consiglio di Rito Scozzese Antico ed Accettato del G.O.I. Obbedienza Piazza del Gesù e fui eletto all'unanimità dai Potentissimi Fratelli del 33° grado Sovrano Gran Commendatore.

In data 13-12-2004 ho presentato candidatura a Gran Maestro. La predetta Carica fu detenuta fino alla data del 15-01-2005 quando fui eletto Gran Maestro dell'Obbedienza.

Qualcuno disse: leggere il curriculum vitae del Fratello Nicola Tucci ci rammenta quel lavoro del Fratello Esperto il giorno della nostra Iniziazione, un lavoro lento ma costante, indirizzato sempre ad un solo ed unico obiettivo: *perfezionare se steso per poter contribuire alla Grande Opera di perfezionamento dell'individuo al servizio dell'Umanità.*

Un curriculum vitae massonico che noi tutti vorremmo poter vantare; un percorso in salita e sempre in costante crescita senza aver mai ricevuto ne sconti, ne avanzamenti di gradi precipitosi e derivanti da *Motu Proprio.*

Qualcun altro ebbe a dire: *un Fratello vestito di una corazza fatta di coerenza, lavoro, dedizione, rispettoso dei principi universali della Massoneria e della Costituzione. Inflexibile con chi trasgredisce, ma che sotto la dura corazza abbia sempre quel-*



l'afflato di amore per il suo simile, la disponibilità a tendere la mano a chi è in difficoltà il rispetto della dignità e dell'onore del Fratello, della Massoneria e della Patria.

Queste e solo queste sono le caratteristiche che deve avere un Gran Maestro.

Attualmente da 15 anni nella Carica di Gran Maestro affermo e confermo che molti Fratelli dovrebbero stare al di fuori dei Templi perché non tutti hanno l'attitudine ad apprendere i Principi Universali professati dalla Massoneria. Bisognerebbe abbattere ogni singolo privilegio e renderlo un privilegio comune a tutti i massoni.

Oggi i giovani si affacciano alla Massoneria per rafforzare il proprio Io e per apprendere l'Arte Reale affinché possano migliorarsi per migliorare la società .

Le Logge hanno il difficile compito di educare i Fratelli ed abituarli al dialogo e al confronto democratico di tutte le idee e di tutti i pensieri dei Fratelli. Le difficoltà che la Massoneria affronta oggi è determinata dal fatto che ogni Obbedienza coltiva il proprio orticello dimenticandosi del concetto di Universalità che dovrebbe regnare sovrano.

Il sogno che mi sprona il camminino di Gran Maestro è quello dell'unificazione di tutte le Obbedienze di Piazza del Gesù come era un tempo, quando fu rilasciata la Patente del Rito Scozzese dai Potentissimi Fratelli Americani che quest'oggi nessuno possiede in Italia.

Personalmente, auspico che le Massonerie maggioritarie in Italia che operano da decenni presentino un Progetto di Legge - attraverso i propri Fratelli Politici - affinché si vietassero tutte le Massonerie spurie e tutte le Loggette di San Giovanni che creano disturbo e sfuggono a tutti i controlli delle Autorità.

La Massoneria deve possedere quel senso di coesione e di aggregazione che porta ad un rispetto nella società ed evita l'odio e la lotta continua che spesso la società ha nei confronti della Massoneria.

Il lavoro del solitario di Gran Maestro è spesso a luci spente e nessuno conosce le angosce di chi è al timone di una Obbedienza.

Pur circondato da tantissimi Fratelli, il Gran Maestro, è e rimane sempre solo nei momenti più delicati della vita massonica e, accompagnato dalla sua esperienza e dal suo intuito deve affrontare e risolvere tutte le problematiche che si vengono a determinare sia all'interno dell'Obbedienza che all'esterno con la società in cui la Massoneria opera.

In 15 anni di reggenza del Magliette di Gran Maestranza, ho provveduto i primi anni a risanare tutte le toppe lasciate dal mio predecessore e successivamente dopo 5 - 6 anni ha cominciato a impostare il progetto che avevo giurato sull'Ara il giorno del mio insediamento all'Hotel Hilton di Fiumicino in Roma in presenza di 58 Obbedienze nazionali ed estere, cioè quello di crescere ed unificare l'unificabile.

Oggi, il Grande Oriente Italiano, è una Obbedienza che rappresenta un fiore all'occhiello tra le Massonerie Italiane e può vantarsi di avere un'organizzazione tra le più perfette ed adeguate come struttura e gestione.

Oggi, la nostra Obbedienza non ha debiti, ha provveduto all'acquisto di immobili ed

amministra i propri averi con parsimonia, onestà e precisione e questo stare bene ne è l'autentica verità e realtà.

Oggi, in occasione della prossima Gran Loggia che si terrà nei tempi e nei modi consentiti dai Decreti anti covid nel 2021 - 2022, andrà a determinare i quadri effettivi e reali di una futura Gran Maestranza significando ed intravedendo nei Fratelli quelli che saranno adatti e pronti a nuovi incarichi che determineranno le sorti della nostra Obbedienza per il prossimo futuro.

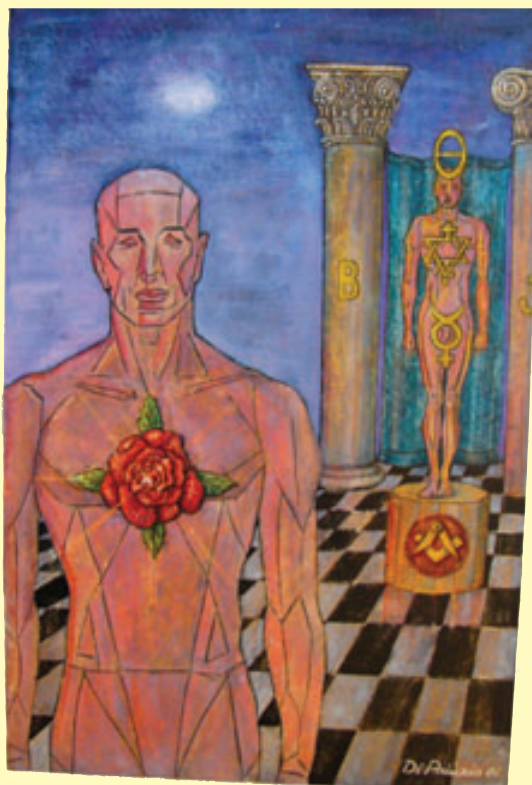
Chiunque sarà dopo me, deve portare avanti quel testimone che ho iniziato da 20 anni a questa parte e mai dico mai dovrà percepire uno stipendio al mese per come altri Gran Maestri che in altre Obbedienze percepiscono.

Io, ho fatto Massoneria per amore, per servizio, per dedizione alla causa massonica e onore alla Patria, la Nostra Italia, conducendo per mano oltre 8000 profani diventati Fratelli.

Chiudo questa mia presentazione di vita e di pensieri, comunicando a tutti i Fratelli che leggeranno questa mia memoria che il sogno più grande e più soddisfacente sarà quello di invecchiare insieme ai Fratelli più giovani ed essere accompagnato nel Tempio, quando sarà, da un giovane Fratello che guiderà i passi incerti della mia vecchiaia.

A te, mio diletto Fratello lettore, il mio triplice amplesso e sempre alti nella Gloria ed eterni nella Amore della Luce. Vi abbraccio tutti

*Il Vostro Gran Maestro del Grande Oriente Italiano - Obbedienza Piazza del Gesù
Fr.: Nicola Tucci 3: - 33°*





EL VERDADERO ARTE REAL:
LA MASONERÍA

L.: P.: H.: JOSE TRINIDAD ALCOCER BRAVO 33°

MUY POWERFUL SOVEREIGN GRAN COMENDADOR DEL SUPREMO CONSEJO SOBERANO DE MESOAMÉRICA.

La borsa delle informazioni, l'ignoranza della nobiltà e degli attributi di un sublime e grande tra le grandi istituzioni umane, perseguitato dalla tirannia e soprattutto dall'ignoranza di chi juzgan con totale ignoranza per mancanza di studio, ma soprattutto diffamazione davanti al ignote e ingiustizie, anche da censurare da parte di chi si considera avversario di questa nobile, sublime e augusta istituzione "LA MASONERÍA"; Mi darà il compito di spiegare cos'è la muratura, di fronte ai molteplici questionari che sono hackerati al vero ARTE REAL, interrogatorio da morbo, ignoranza, interrogatorio malvagio e altri da buena fe, interrogatorio finale.

Come iniziato ai grandi misteri dell'umanità, spiegheremo in modo semplice e alla comprensione di coloro che insegnano questo articolo, facci conoscere e rispondere come un fedele custode dei grandi segreti nella storia della nostra istituzione massonica che è lì muratura.

Nonostante tutto ciò che è stato inventato per distruggerlo, è stato sostenuto nel corso del tempo. Perché VIRTUD e VERITÀ trionferanno sempre.

CHE COS'È LA MASONERÍA?

LA MASONERÍA sin dalle sue origini ha richiamato l'attenzione al mondo, suscitando interessi nell'umanità, la massoneria è un'istituzione misteriosa, leggendaria, filosofica, filantropica, deposito della vera religione, ancora di speranza per l'umanità, sistema morale e pratica de las virtudes, un'istituzione che ci solleva dalle dipendenze, ci permette di dominare la nostra passione e il nostro istinto, lo venera veramente!

LA MASONERÍA è votata alla saggezza e alla scienza, è un'istituzione di natura iniziatica, discreta e umanistica, il cui obiettivo è la ricerca della verità e del nobile sentimento di fraternità, dedita allo studio della scienza e delle arti del fare in essere. cambiamento umano nel suo stile di vita, per rinnovare



la vita, per guidare la sua evoluzione personale, per essere preti migliori, ragazzi migliori, professioni migliori, cittadini migliori; le loro esperienze si basano su simbolismi e allegorie comprensibili solo agli occhi degli iniziati e che si identificano con segni, tocchi e parole sacre.

MASONERÍA è un intero sistema MORALE, sublime per istruire ed educare gli uomini e per praticare il bene e la virtù per la propria perfezione. La massoneria fin dai suoi inizi era una società segreta, oggi è una società discreta rispetto al segreto.

Casa della muratura è parlare di ogni arte utile e arte benefica, il suo fine immediato è la pratica della filantropia e la perfezione dell'umanità e il fedele ammiratore dei misteri della natura, vale sempre la pena cercarla.

Verità che illuminerà la nostra intelligenze, adornate dalla saggezza, dalla forza e dall'unione dell'umanità, avendo cura di esaltare le virtù e praticarle e condannare le dipendenze in casa, in una nuova società e come sarà umano il giorno in cui Milioni di uomini sparsi per il paese fare in modo che la terra senza importare religioni, ragioni e posizione sociale si unisca attraverso una simile fraternità, per chiedere il trionfo della pace, della giustizia e della verità, per amare, aiutare e lavorare senza peccato riposare per alleviare i mali che soffrono per la loro semina, questo, questa è la muratura, ma soprattutto praticare la carità e questo sentimento nobile e fraterno ispirato dalle buone azioni, in aiuto e aiuto a chi è nel bisogno ad os.

La nostra missione è insegnare e diffondere i sentimenti di pace e fraternità, nell'amore e nella bontà del male, studiamo e adoriamo la natura e le cause primitive delle cose sotto il nome del GRANDE ARCHITETTO DELL'UNIVERSO (DIOS).

Possiamo concludere che MASONERÍA è una scuola di iniziazione filosofica i cui studi glorificano l'autore dell'universo, trionfando la verità attraverso il progresso e la perfezione dell'umanità!

¡Por mi DIOS!, ¡Por mi PATRIA!, ¡Por mi HONOR! e per i sacri principi dell'ORDEN ¡combatiré!

Ecco quanto.

● **Bibliografia:**

- *Dizionario enciclopedico della Massoneria, Lorenzo Frau Abrines*
- *Manual de masonería, André Cassard*





IL GABINETTO DI RIFLESSIONE

C S

Inizio, questo mio Lavoro, ricordando da dove ognuno di noi è partito per affrontare il Viaggio Iniziatico:

**PERDUTO ATTENDEVO IN UNA STANZA
 CIRCONDATO DAL NERO DELLE TENEBRE.
 NELLO SMARRIMENTO, UNA VOCE:
 - VIENI! - NON TEMERE SARÒ LA TUA GUIDA -
 ANDAI, CON QUELLO SCONOSCIUTO CHE,
 PUR NON CONOSCENDOLO, SENTIVO FRATELLO.
 VIAGGIAI A LUNGO:
 UN RISTORO UN FRESCO CALICE D'ACQUA.
 PRECARI SENTIERI, PONTI SOSPESI PER ARIA
 ED INFINE LA CALDA REGIONE DEL FUOCO.
 PENSAI AL MIO TRASCORSO.
 SI TRAMUTÒ IN FIELE.
 TRA RUMORI FERRIGNI CADDE LA BENDA.
 NON PIÙ SIMBOLI DI MORTE MA SIMBOLI DI VITA:
 MI TROVAI ALL'APERTO.
 QUANTUNQUE IN UNA STANZA, VEDEVO
 IL CIELO COSPARSO DI MIRIADI DI STELLE.
 GLI DEI MI GUARDAVANO.
 ERO SOLO CON ME STESSO.
 DOZZINE DI BRACCIA FRATERNE MI STRINGEVANO.
 DOZZINE DI LABBRA FRATERNAMENTE MI BACIARANO TRE VOLTE.
 VOLEVO GRIDARE;
 GRIDARE DI GIOIA.
 NON ERA PERMESSO.
 I SENSI, GLI ARTI, SI RIFIUTAVANO DI SOSTENERMI.
 MI GUARDAVO INTORNO. SCORSI
 IL SENTIERO ILLUMINATO;
 SCORSI LE PORTE D'ORO DELL'ORIENTE.
 NACQUI; NACQUI ALLA VITA.**

E proprio prima di nascere a nuova vita, tutti siamo entrati e soffermati all'interno nel nero, più nero della pece. Buio che secondo me è essenziale a noi tutti, perché abbiamo bisogno dell'oscurità per poter scorgere la luce, spesso essa è talmente flebile o nascosta nel profondo, che per noi è necessario creare il buio totale, la totale assenza di luci artificiali per poter di vedere ciò che veramente cerchiamo. Negli Antichi Statuti si legge: il Gabinetto di Riflessione deve essere una piccola stanza tutta tappezzata di nero, con emblemi e simboli di morte. Vi sarà un piccolo tavolo rozzo, con uno sgabello poco sicuro; sul tavolo una candela, un Calamaio con Penna, 3 Ciotole con Sale, Zolfo, Sabbia, un vaso con acqua, un pane scuro e un teschio. Ad un canto del gabinetto una bara con dentro uno scheletro. Sulle pareti, a lettere cubitali ci sono le seguenti iscrizioni:

1. *Se tu tieni alle distinzioni umane, ESCI: qui non se ne conoscono.*
2. *Se tu temi di essere scoperto e corretto dei tuoi difetti, ti troverai male tra noi.*
3. *Se la tua anima ha provato spavento, non andare più oltre.*
4. *Se tu sei capace di simulazioni, tremi: sarai scoperto*

Sopra lo scheletro le scritte: *Vigilanza - Perseveranza.*

Sotto lo scheletro le scritte: *se tu perseveri, sarai purificato, verrai fuori dall'abisso delle tenebre e vedrai la Luce.*

Se la curiosità ti ha condotto qui, vattene.

Al candidato all'Iniziazione vengono tolti tutti gli oggetti di metallo, tutto il denaro. Lo si lascia nella stanza semibuia, la porta chiusa a chiave, abbandonato alla riflessione e alla meditazione. Immaginiamo, quante migliaia, anzi quanti milioni di Iniziati nella gloriosa e centenaria storia della Massoneria, si sono ritrovati in quel luogo così enigmatico, in quel drammatico mo-

mento, chiusi ad ogni rumore, ad ogni influenza esterna, in balia per così dire, dell'Infinito! Ognuno di noi, iniziati all'Arte Reale, abbiamo vissuto quella indimenticabile esperienza. Con il tempo, salendo i pioli della scala della Conoscenza abbiamo compreso che quei simboli che arredavano il Gabinetto delle Riflessioni, allora oscuri, terribili e incomprensibili non erano altro che simboli che sottendevano il vero Viaggio che l'anima doveva intraprendere per Rinascere alla vera Luce Spirituale e assidere, così, negli scanni del Tempio Massonico. Il pregnante contenuto simbolico che arreda il Gabinetto di Riflessione è rimasto lo stesso di sempre e il suo insegnamento esoterico è rimasto immutato. Insegnamento pervenutoci dalla storia millenaria dell'Umanità, risalente ai tempi remoti e ancestrali nei quali, pur non esistendo l'Istituzione Massonica, intesa in senso moderno, fiorivano le Venerande Scuole Iniziatiche e misteriosofiche, gelose custodi, del patrimonio tradizionale primordiale che gli antichi popoli conobbero; Scuole che costituirono, in ultima analisi, le premesse della Massoneria operativa del Medioevo, sulla quale si innestò poi la Massoneria moderna, nata nel 1717, o meglio, data in cui è nata e sono stati scritti gli Statuti, di ciò, che per molti secoli era tramandato solo "Bocca Orecchio". La Massoneria moderna, la quale rappresenta l'erede legittima di quel patrimonio esoterico antichissimo, nonostante qualche contrastante opinione che forse sarebbe agevole confutare, ma alla quale qui non è il caso neppure di accennare. In antiche Scuole, per esempio, quella egiziana, la Orfica, la Pitagorica, conoscevano un diverso tipo di "gabinetto di riflessione", diverso nell'intensità e nella durata. L'Iniziando prima di essere recepito, doveva sottostare a lunghissime prove di riflessione, di isolamento, di preparazione



interiore, prove che non di raro duravano anni interi, forse anche qualche decennio, come si pensa di alcune scuole ermetiche egiziane. E tutto ciò in attesa, delle terribili prove connesse, con la cerimonia dell'iniziazione vera e propria. Per noi uomini di questo secolo scettici razionalisti e positivisti, resta soltanto l'essenziale, sia per quanto attiene allo stadio preiniziatico, (cioè il gabinetto di riflessione) sia per quanto riguarda il rito e le prove dell'iniziazione. Ma pur nella sua scarna essenzialità il gabinetto di riflessione contiene degli spunti formidabili di meditazione, di concentrazione interiore direi quasi di mistico-esoterico, che se bene intesi e intensamente vissuti durante, quei brevi, ma lunghissimi momenti, possono veramente costituire l'inizio di un rinnovamento integrale della coscienza dell'individuo, che determini la svolta definitiva nella vita di un uomo, la nascita "dell'homo masonicus".

Alla base sta il concetto fondamentale della morte iniziatica, principio di una nuova e più vera vita, la necessità imprescindibile che la materia diventi "putrefatta" affinché possa vivificare, nella più fulgida genesi dello spirito. È necessario che Orfeo discenda agli inferi perché possa rinascere e assurgere alla luce splendente di una nuova esistenza, lasciando definitivamente alle sue spalle gli stimoli della sensualità, fonte di vita effimera e degradante! È necessario che Hiram il Maestro muoia, perché possa rifiorire l'Acacia di una nuova esistenza! E' necessario che Dante compia il suo Viaggio sotto la Guida di Virgilio, la ragione umana, attraverso i tenebrosi regni dell'oltretomba ove risuonano "Sospiri, pianti e alti guai risonavan per l'aere senza stelle, " affinché, posea uscir a " riveder le stelle" a risalire le vette della beatitudine nella contemplazione dell'Assoluto, nella intuizione trepida e fascinosa dei profondi

Misteri. È necessario che Enea visiti il grembo interioris terrae. È la discesa agli inferi, da cui si rinasce nuovi nell'essere. Sulle porte che danno accesso all'antro della Sibilla Cumana, Enea è posto di fronte all'immagine del labirinto di Creta e alla rappresentazione del mito. L'uomo che cerca risposte alle domande estreme, il costruttore di città (Enea darà origine con la sua stirpe alla fondazione di Roma), penetra nel luogo oscuro per ricevere il responso, l'indicazione, l'iniziazione. Il labirinto che sta sulla porta è l'emblema del lungo viaggio che lo ha portato fin qui, delle prove che ha dovuto affrontare e superare per essere messo nella condizione di essere iniziato. Enea chiede di poter rivedere il proprio padre Anchise (è il ritorno alle origini, la ricerca del filo della tradizione); La Sibilla, avverte Enea delle difficoltà del Viaggio parafrasando: È facile la discesa in Averno; la porta dell'oscuro Dite è aperta notte e giorno; ma ritrarre il passo e uscire all'aria superna, /questa è l'impresa e la fatica".



Tutti gli eroi della mitologia occidentale ed orientale dovettero compiere il duro Viaggio negli Inferi, nell'interno della Terra, nell'oscurità del proprio Tempio Interiore, per poter rinascere con quella nuova Forza che consentirà loro di portare a termine imprese titaniche. E, ancora oggi, l'Iniziato all'Arte Reale deve compiere il Viaggio nell'oscurità del suo Tempio Interiore (Gabinetto delle Riflessioni) per scio-

gliere con il VITRIOL (visita interiora terrae rectificando invenies occultum lapidem) le catene che lo tengono legato alla materia e così innalzarsi con le ali dello Spirito verso la Vera Luce dell'esistenza per il bene ed il progresso della sua umanità.

È infine necessario e provvidenziale che il più grande degli iniziati, Gesù di Nazaret, muoia crocefisso sotto il peso delle miserie degli uomini, che giaccia inerte cadavere per tre giorni nella tomba, affinché possa risorgere, nel suo nuovo corpo eterico, simbolo di Luce e di illuminazione spirituale per tutta l'umanità, pellegrina nell'eterno cammino del suo doloroso e gaudioso divenire. (semplificando al massimo, "nacque in una grotta, venne sepolto in una grotta, da cui rinasce a NUOVA LUCE PER TUTTI NOI").

Cito da un noto autore di cose massoniche, Spartacus: "superate le prove il neofita entrava nella cerchia dell'iniziati, al primo gradino. Egli comincia a comprendere, comincia a sentire di essere come morto alla comune esistenza passata, di essere rinato ad una vita nuova, ove la Luce della Verità Eterna diffonde in lui, una gioia serena, dolce, ineffabile. Egli si sentirà sospinto più in alto, fin dove le sue possibilità spirituali gli consentiranno di giungere". Ed ancora un altro autore, il Keller così si esprime nel suo classico testo "Le basi della Massoneria": "con la morte del fiore resta soltanto la vita del frutto; così quel che noi chiamiamo morire non è che il principio di una vita nuova e più alta che ha bisogno del grado più basso per raggiungere quello più



alto. In verità, secondo questo concetto quel che chiamiamo morte non è che una nascita a una Vita Nuova". Certo nella natura non vi è nascita senza le doglie; ma il grido di un'angoscia della natura sofferente, non è che il suono iniziale di un nuovo essere che nasce. E così la morte si trova al centro di tutta la vita.

Ma a questo punto, si rende necessario esaminare anche brevemente, gli oggetti, i simboli principali che, si trovano nel gabinetto di riflessione. Quella piccola stanza tappezzata di nero con emblemi e simboli di morte: il profondo significato qui implicito scaturisce naturale da quanto finora detto. Dovrei solo aggiungere qualcosa su quell'attributo "piccola": è il senso della sofferenza, della doglia di cui sopra diceva il Keller, intimamente connessa alla rinascita. La tavola deve essere

rozza, rozzo lo sgabello; devono essere evidenti e presenti acqua, pane scuro, tutto ciò ci riporta ad un simbolo, essenzialità scarna, di spogliamento di ciò che è superfluo, per un ritorno ai valori veri della vita. Il che ritroviamo anche nella cerimonia di spoliatura di tutti gli oggetti materiali, che rappresentano la vana ricchezza, e dei metalli che significano violenza. Esotericamente: “Il profano è “spogliato dei suoi metalli” in modo da ricondurlo simbolicamente quale essere umano, allo stato naturale (i metalli tolti rappresentano la civiltà con tutto ciò che comporta di artificiale), e, in modo da non intralciare gli influssi magici ai quali sarà esposto in qualità di aspirante (*i metalli ostacolano la circolazione delle correnti magiche*)”.

Un accenno particolare, vorrei fare a qualcuna delle frasi iscritte sulle pareti. “*Se tu tieni alle distinzioni umane, ESCI: qui non se ne conoscono*”.

Purtroppo le più grandi idee e le più grandi istituzioni della storia sono state e sono le più soggette al pericolo del deterioramento e delle interpretazioni travisate. Non per nulla un vecchio proverbio affermava: “*Corruptio optimi pessima*” ovvero, ciò che era ottimo, una volta corrotto, è pessimo. Come a volte laddove predicano umiltà e amore si son trovati malauguratamente, persecuzione e inquisizione, e non ne siamo immuni neanche nei nostri templi, dove spesso il desiderio di distinzione, l’ambizione, la mania dei gradi e delle onorificenze divengono nota unica e unica caratteristica, ad onta di quello scultorio avvertimento sopra citato.

Se dunque quella è la nostra funzione, vigile e perseverante deve essere la nostra difesa dal continuo pericolo di adattamento a certe manifestazioni che ci sono estranee, di una assuefazione a influenze ambientali che ci sono avverse; poiché la funzione della Mas-

soneria è quella di portare l’uomo alla contemplazione di sé stesso e delle divinità.

“*Se tu temi di essere scoperto e corretto dei tuoi difetti, ti troverai male tra noi*”. La modestia, l’umiltà, il senso dei propri limiti dovrebbe essere patrimonio naturale di un Libero Muratore. Dice ancora il Fratello Spartacus: “nel gabinetto di meditazione il profano è avvertito che se teme di essere scoperto nei suoi difetti, deve fuggire da quel luogo”. E questo è un giusto ed onesto consiglio, perché la Massoneria è il setaccio a maglie, sempre più stretto, (per separare il seme dalla pula) per separare il carattere e delle qualità morali d’ogni uomo”.

“*Se tu sei capace di simulazioni, tremala! Sarai scoperto*”!

Carissimi Fratelli, la mia inesperienza di pietra non sufficientemente levigata, mi impedisce di fare un discorso a questo punto che potrebbe peccare di presunzione o essere frainteso. Pertanto a semplice e fuggevole commento di questo ammonimento, cedo ancora la parola ancora al Fratello Spartacus, che è stato ed è tuttavia un faro di Luce per la Massoneria.

“La Massoneria per la sua essenza e i suoi fini, ha necessariamente una posizione di superiorità nei confronti di tutti i partiti politici. Perciò la Massoneria interdice nelle sue Logge qualsiasi discussione politica e di religione. Infatti, come potrebbe la Massoneria identificarsi in un partito politico? Ciò sarebbe inconcepibile e inconciliabile con la sua missione Universale”.

Si legge ancora sotto lo scheletro: “*Se la curiosità ti ha qui condotto, vattene*”.

Non è raro il caso, che la curiosità giuochi un ruolo rilevante nello spingere i profani ad entrare nell’Ordine Massonico. Molti, o per inesatta informazione o per inesperienza storica o per certe deprecabili deviazioni di cui anche la via esoterica è cosparsa, vedono l’istituzione sotto un profilo e una luce



che sanno di mistero, di enigma, di segrete macchinazioni, di possibili arrembaggi, di oscure connivenze!

Allora la curiosità il fascino del suggestivo li spingono a chiedere l'iniziazione. Costoro o resteranno per poco tempo fra le nostre colonne o vi insisteranno a costo di oscuri e deprecabili compromessi, ovvero si faranno inconsapevoli promotori di quelle nefaste deviazioni cui sopra accennavo. Se non hanno il coraggio di ritornare indietro è perché, temono di "suscitare (sono ancora parole del Keller) il sospetto che non importi nulla della forma tradizionale della Massoneria; in realtà perseguono altri scopi, o cercano di dar vita a forme ed organizzazioni quali li intravedono nel loro spirito".

Vorrei concludere con questo messaggio augurale e programmatico: "che il Delta fiammeggiante e luminoso sia per noi meta e nello stesso tempo vigile guida, affinché lo spirito vero e tradizionale dell'esoterismo ci pervada integralmente. Che i simboli del Gabinetto di Riflessione siano presenti costantemente nel nostro itinerario massonico

e profano; che la Luce del G.:A.:D.:U.: risplenda su di noi affinché possiamo essere portatori di Luce, vessilli veri di quell'Amore che fa riconoscere sé stessi nel proprio Fratello, difensori accaniti ed inflessibili di quella libertà che è il bene supremo di ogni essere umano e per la quale molti uomini, ancora, nel mondo dei tiranni, soffrono e muoiono".

Questo percorso da noi intrapreso in fondo cos'è? "È un'avventura spirituale, adatta alla mente allenata e avventurosa". L'iniziato soffre di angoscia spirituale. Il progresso nella scienza massonica apporterà grandi cambiamenti in noi stessi, nella nostra normale visione mentale e nel nostro stile di vita. Le ricompense sono grandiose, tuttavia ricordate che non sono per noi. L'iniziazione richiede di sterminare il nostro senso personale dell'io, di diventare uno strumento impersonale per la diffusione di luce, saggezza e amore a tutti gli esseri. Se seguiremo questo percorso fino in fondo, allora sì che costruiremo un tempio di perfetta umanità.

...e nella perfezione ebbe 3 anni



**LA VERITÀ SI AVANZA,
SI ASSIDE SUL SUO TRONO DI LUCE E,
NEL TEMPIO, PONE LE BASI PER L'ETERNITÀ**

L' ... P ...



L'italiano è una delle lingue più complesse e articolate del mondo, eppure, in alcuni momenti, la conoscenza, la cultura, l'esatta grammatica, non bastano a spiegare alcuni concetti chiave, non per mancanza di vocaboli ma perché, ciò che ci cambia, ci emoziona, ci uccide e ci consente di rinascere, non può essere inteso fino in fondo, solo con le parole. La Massoneria, dal canto suo, per essere spiegata deve prima essere compresa, interiorizzata, anche odiata a volte, per ciò che è capace di mostrare di noi, solo in quel caso si troveranno le parole adatte a raccontarla, attraverso lo studio, attraverso la conoscenza, attraverso la frequenza, attraverso un percorso individuale che non avrebbe motivo di esistere senza un collettivo capace di camminare sulla stessa strada, con i propri tempi. L'incontro con il Rito mi ha consentito di comprendere e ciò mi ha portata a quel passaggio obbligato, a mio avviso, per sentirsi dei massoni: essa non era più una parte della mia vita,

a completamento di ciò che ero stata fino a quel momento ma, diveniva da quell'istante in poi, la mia vita stessa.

Per scoprire quei tanto desiderati vocaboli, capaci di mettere nero su bianco cosa voglia dire tutto questo e soprattutto per raccontare di un Maestro Segreto, ho aperto infiniti libri, digitato domande complesse a motori di ricerca sempre esaustivi, trovando tutto assolutamente incompleto, allora ho chiuso gli occhi, preso il rituale di 4° grado, ascoltato le mie emozioni e riletto le mie Tavole e quelle dei Maestri Segreti che da anni mi accompagnano in questa crescita e deciso di iniziare un viaggio attraverso le parole, con una valigia ricca di ciò che ho dentro, di ciò che ero e che sono e di tutto l'amore che sento per questa vita nuova che l'iniziazione mi ha donato.

Mettiamoci comodi e partiamo.

Il compito del Potentissimo Maestro è quello di “vigilare per il bene del Rito ed insegnare agli operai quale sia il loro dovere, e poi ricordare che tutti sono uguali dinnanzi alla Massoneria”.

Dovere ed equità.

La parola dovere inizia a far parte della nostra vita massonica dapprima del nostro ingresso, ancora da profani, in un Tempio che ci consentirà di avere nuovi occhi, attraverso un Testamento che ci chiede quali siano quelli che sentiamo di avere nei confronti degli altri, di noi stessi e della Terra che viviamo. Oggi, questo termine, lo ritroviamo in un Rito che lo descrive come “*necessità assoluta, inflessibile come il destino, implacabile come la morte*”. Dovere ieri, dovere oggi, dovere sempre, in Massoneria.

Cosa siamo chiamati a fare in quanto appartenenti al Rito?

Il dovere più grande che abbiamo è comprendere che la Massoneria fino a quel momento ci ha consentiti di lavorare su noi stessi, attraverso i tre gradi, di sentire dentro di noi quel processo alchemico tanto agognato e di vederlo, per certi versi, realizzato, quantomeno nella ritualità, auspicando ad averlo reso reale nella vita, ma nel Rito, il punto centrale è cambiato: intanto, dobbiamo avere consapevolezza di noi e dei nostri limiti: “*sciagura a colui che accetta un carico che già è cosciente di non poter sopportare*”, successivamente dobbiamo comprendere che, solo accettando il carico di sapere cosa non siamo, affrontando ciò che siamo, sentendo dentro di noi la capacità di poter portare avanti con consapevolezza di sé ed umiltà questo dovere, noi potremo elevare il nostro Spirito.

Non siamo più i giovani massoni che, attraverso i tre gradi, vogliono fare del bene “*animati dall'ardore della giovinezza*”, siamo i Maestri segreti che cercano di combattere per la verità, contro la schiavitù in cui dogmi, pregiudizi, ignoranza e tirannia, spesso ci catapultano. Il Dovere è l'unico mezzo di elevazione, secondo il Rituale, esso racchiude un profondo sentimento di Obbedienza, che non è sottomissione, ma racconta la nostra capacità di essere liberi di scegliere e coscienti nel farlo, soprattutto in funzione degli impegni massonici presi, il primo, ancora in camera di apprendista, che si ripresenta, sotto infinite forme, in ogni camera, resta quello di elevare le virtù.

Come?

Immaginate di essere con la vostra valigia davanti ad una stazione deserta, da soli, a cercare il treno giusto, che vi porti alla destinazione che sognate, la migliore, ora inventate che ne arrivino due, uno di ultima generazione ed un altro molto più datato, mentre salite, su quello che si mostra ad una prima analisi il migliore, qualcuno vi fermi e vi dica: “*voi*



avete immaginato delle meraviglie che non avete trovato (...), ma del monumento avete intravisto solo la base”, in quel momento sareste capaci di scendere da quel treno, per prenderne uno che sembrerà non portarvi da nessuna parte?

La domanda in realtà potrebbe essere: noi saremo in grado di abbandonare realmente il nostro sentire, la nostra individualità, per il bene comune?

La Massoneria ci richiede ricerca della Verità, di rimanere al di sopra di ogni concezione progressivista e, quindi relativa, la Massoneria ci chiede di ascoltare anche ciò che si oppone al nostro pensiero, ci chiede di vestire i panni degli altri, i pensieri degli altri, di dare un limite alla nostra libertà, che finisce, da sempre, quando inizia quella dell'altro.

Doveri semplici?

A mio avviso, quando si è uomini formati come lo sono gli Iniziati, abbandonare sé stessi, conoscere i propri limiti, fare il bene comune senza occuparsi solo del proprio, è il dovere più complesso che ci viene richiesto, ma solo così la Massoneria si mostrerà nella sua infinita bellezza, la bellezza del nostro miglioramento attraverso di essa.

“Offrire all'umanità in catene uomini resi abili dallo studio, implacabili dal dovere, è il fine ultimo al quale conducono la dottrina e l'azione della Massoneria attraverso le sue iniziazioni.”

Eccoli qui, sotto i nostri occhi, in pochi vocaboli ed un solo concetto, tutti i segreti di un'Arte Reale tanto discussa, quanto odiata, tanto criticata, quanto temuta, tanto infangata, quanto sofferente, soprattutto oggi, che viviamo in un mondo che non si preoccupa di essere, ma di apparire, che non si preoccupa di informarsi e tacere, ma di parlare, siamo chiamati a migliorarci in un contesto sociale in cui sembra che chi si preoccupa dell'altro, di tendere la mano, è lo sciocco e chi annienta il prossimo per i propri ritorni è furbo e vince, ma cosa?

Noi dobbiamo continuare a credere che, anche questa visione, sia solo relativa, legata alla globalizzazione, che ci sta rendendo tutti identici, tutti infelici, tutti automi, ma la Massoneria, l'ideale che noi abbiamo abbracciato e che tanti uomini giusti sentono pulsare dentro, è quello della Verità, che non è elemento escatologico e finito, ma elemento oggettivo e metodo, capace di non farci smettere di cercare e, se non smettiamo di cercare, avremo vinto noi. Quante volte ci siamo sentiti dire, in ambito giuridico soprattutto, che ogni verità resta tale, finché non viene confutata da un altro dato o elemento e quante volte dei Maestri, nei Templi, ci hanno guardato negli occhi, ad una nostra domanda diretta, che voleva necessariamente una risposta oggettiva, che non l'avremmo avuta, perché non sono mai esistiti, né esistono, testi capaci di darci una unica strada da seguire ma esiste quel treno, un po' troppo vecchio e sgangherato, sottovalutato, che è la nostra vita massonica, su cui abbiamo deciso di salire, che ci farà viaggiare dentro noi stessi, abbandonando questa razionalità, questo Caos nel mondo, per farci assaporare una collettività diversa, fatta di spiritualità, di un pensiero più elevato, più ambizioso, un viaggio che sussegue nelle iniziazioni, come spiega il rituale che “si riallaccia alla liturgia ebraica” non alla religione, ma al procedimento dei sacerdoti d'Egitto che, attraverso una serie di iniziazioni, riconoscevano l'insegnamento come punto di partenza.

Questo treno viaggia verso la Verità, con *“un ingranaggio che non vi lascerà finché non avrete il desiderio di apprendere”*.

Ora sediamoci, io ho scelto il posto vicino al Capotreno, ho aperto la mia valigia, ho tirato



fuori infiniti compagni di viaggio: il Dovere, l'Obbedienza, lo Studio, l'Umiltà, l'Ambizione, la gloria per ciò che sono, ma il timore per ciò che potrei dimenticare di essere, la Tolleranza, elemento indispensabile per l'abbandono dell'IO e la crescita nella collettività, il Silenzio, figlio della Ragione ed il Segreto racchiuso in un'Urna, una Chiave Spezzata, che spero di ricomporre o, forse no, perché aprire quell'urna, potrebbe significare smettere di fantasticare su ciò che racchiude, la Fedeltà, verso i miei Fratelli, verso ciò che ho scelto. Mentre tiro fuori tutto questo, quel Capotreno così saggio, guardandomi dritta negli occhi e citando Giordano Bruno, mi ricorda

Ogni mondo ha vari stadi, attitudini, modi...
varie combinazioni di materia...
Un'unica Legge, l'Amore, li governa tutti.

Ma l'Amore non è nella mia valigia, l'Amore mi ha spinto ad iniziare questo viaggio, a partire molto tempo fa ed essere qui oggi.
Ho sempre creduto che non tutti gli Iniziati diventino nel tempo dei buoni Massoni e non tutti i Massoni siano stati Iniziati, perché la differenza tra ciò che ci rende tali resta sempre la nostra capacità di amare. "Giuriamo di essere fedeli ai Fratelli, di non abbandonarli mai." Nessuno studio potrà mai spiegarci l'Amore Fratello e nessun uomo nel mondo potrà mai essere escluso dai Templi, se avrà nel cuore la voglia di amare ed essere amato, la voglia di amare i nostri templi come fossero la sua casa ed amare la propria vita, tanto da volerla elevare ogni giorno verso uno Spirito nuovo.





L'importanza della musica per la Massoneria

C F

Per la prima volta ho avuto l'onore e l'onere di portare all'interno del nostro tempio una c.d. tavola incisa di mio pugno su un tema che, per me, non poteva essere migliore: la musica.

La musica è importante per ogni singolo individuo esistente sulla terra, Platone diceva che *“la musica è per l'anima quello che la ginnastica è per il corpo”*. Si dice che dopo il silenzio ciò che meglio descrive l'inesprimibile è la musica, proprio per questa motivazione ho deciso oggi di “rompere” il “Silenzio”, primo dono che mi è stato fatto da tutti voi una volta entrato nel Tempio Sacro dell'Uomo di desiderio.

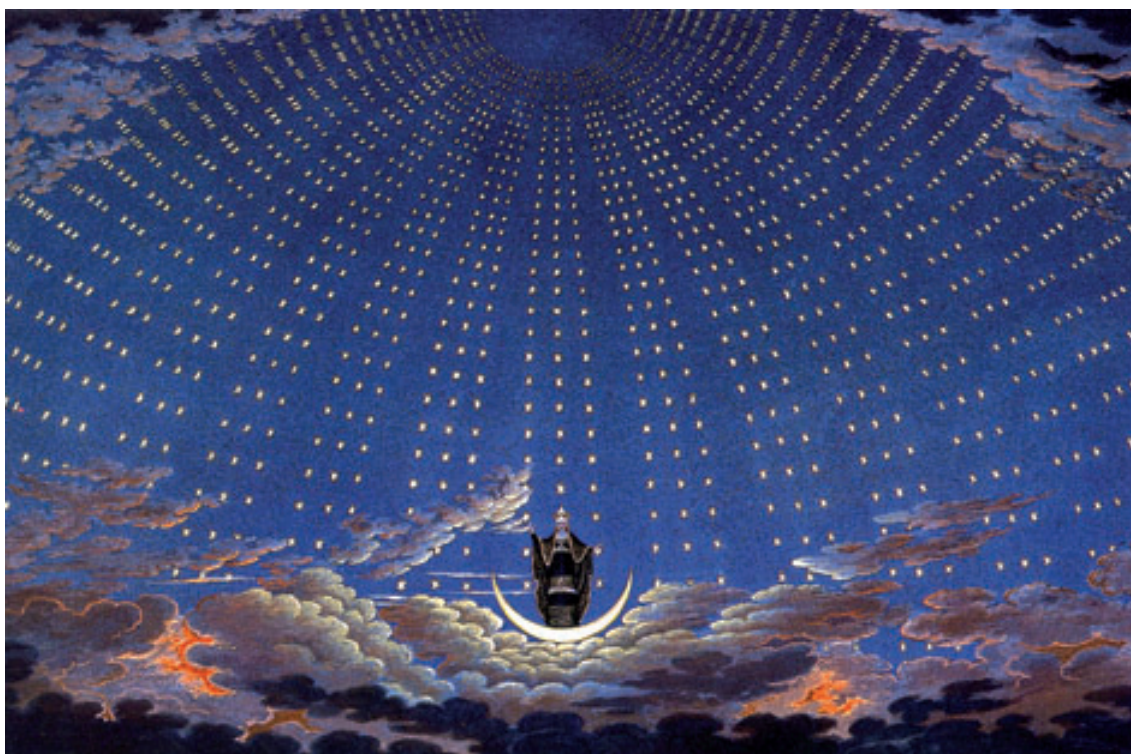
Il tema musicale è uno delle principali formazioni della mia carriera da studente e, per tale ragione, ci tengo particolarmente. Le mie dottrine già acquisite durante gli studi mi hanno facilitato tantissimo quando ho iniziato ad approfondire il rapporto esistente tra musica e Massoneria, ma sono rimasto senza parole nell'apprendere che tantissimi compositori come Bach, Mozart, Handel, Listz, ecc furono tutti massoni.

Insieme al mio regolatore, il Fratello G. L., abbiamo deciso di scegliere in modo certosino le varie melodie da “startare” durante la nostra tornata. Un consiglio che voglio darvi è di ascoltare la musica in silenzio. Soprattutto se non si è degli esperti, solo ascoltandola in assoluto silenzio si possono riuscire a cogliere tutte quelle sfumature armoniche captate invece da un orecchio esperto. Mi permetto quindi di fare una similitudine che mi riguarda in prima persona: come per il neofita della musica, che per ascoltare un'opera necessita di religioso silenzio, l'Apprendista ha bisogno di “silenzio interiore” per cercare di comprendere il contenuto delle tavole che, di volta in volta, vengono lette in Loggia. Quello che sono riuscito ad intuire nei miei approfondimenti in merito alla materia trattata è che ogni compositore è riuscito, dolente o nolente, ad inserire nelle proprie partiture simbologie massoniche. Un esempio fra queste è la prima traccia della nostra scaletta presa in riferimento: “Il Flauto magico di Mozart”. Molto stringatamente la trama di quest'opera è densa di significati esoterici e massonici, si svolge in un antico Egitto immaginario; caratterizzata da un'alternanza di riferimenti al giorno e alla notte, si sviluppa lungo un graduale passaggio dalle tenebre dell'inganno e della superstizione, verso la luce della sapienza solare, al quale corrisponde un progressivo capovolgimento di prospettiva nel ruolo dei buoni e dei mal-



vagi, i cui poli contrapposti sono rappresentati da Sarastro e dalla regina della Notte Astrifiammante.

sostanzialmente strutturata e basata sul numero 3 non solo in linguaggio armonico, ma anche artistico, scenografico e letterario.



Karl F. Schinkel - *Volta stellata nel palazzo della Regina della Notte* - 1819/1824 - Acquarello - Berlino, Hochschule der Kunste -

Mozart ha fatto scontrare le forze del bene e del male, facendo trionfare, infine, gli ideali massonici dell'umanitarismo, della libertà, della tolleranza e della fratellanza universale.

Osservando invece il lato "armonico" dell'opera sopra citata si noti come Mozart usi la "tonalità esoterica" per eccellenza: il mib maggiore, utilizzata dallo stesso in un'altra sua celebre composizione alla traccia N.5 "La marcia funebre massonica".

Questa sua qualità deriverebbe dal fatto che all'inizio di ciascun rigo sono segnate tre b, disposti a formare un triangolo. In aggiunta, le note alternate nella tonalità di mib maggiore sono 3 ed inoltre il Mi è la terza nota, dal DO.

Voglio ora farvi notare come quest'opera sia

I vari personaggi che appaiono all'interno dell'opera come i genietti e le dame sono in numero di tre; vi sono tre templi (quello della Sapienza, quello a destra della Ragione e quello a sinistra della Natura.

I tre genietti raccomandano a Tamino tre virtù: costanza, pazienza e silenzio.

Si può dire che in materia musicale la Massoneria non aveva regole e, quindi, Mozart dovette creare un simbolismo musicale adatto a raggiungere il cuore e le emozioni di chi lo ascoltava.

La scaletta musicale creata ad hoc per le nostre tornate hanno vari riferimenti alla vita di un Massone basti pensare che la traccia numero 3 (Hymne Last mit gedchluungen k623) inizia con le seguenti parole:

Fratelli, datevi la mano per unirvi,

finiamo questo lavoro
col giocondo suono di giubilo.

I riferimenti prettamente massonici fatti nel testo risaltano subito all'occhio: la catena d'unione (datevi la mano per unirvi), i lavori di loggia (finiamo questo lavoro) e la parola giubilo già a noi famosa. Si è voluto dare un'importanza ed un perché ad ogni singola melodia scelta perché è questo che i più grandi musicisti hanno fatto nel loro "piccolo". Inserire lievemente ed in punta di piedi riferimenti che riconoscessero l'importanza della Massoneria nella loro vita.

La scrittura della musica si presta bene alla trasmissione di contenuti simbolici da mantenere velati ai profani. Quando viene eseguito un brano di musica, gli ascoltatori percepiscono il suono, mentre l'esecutore guarda anche la c.d. partitura ovvero la scrittura musicale. Un musicista esperto che ascolti il brano, anche senza vedere la partitura, può comunque ricostruirsi un'immagine visiva. Eventuali immagini create con le note sul pentagramma possono essere quindi percepite soltanto da una piccola minoranza di "iniziati", pur essendo il suono della musica accessibile a tutti: una situazione particolarmente stimolante per autori che volessero trasmettere significati esoterici. Basti pensare alle note chiare che hanno durata 2/4 e 4/4 le c.d. note della luce, della gioia; mentre le note scure 1/4, 3/4, ecc possono indicare le tenebre.

Arrivati a questo punto, voglio condividere con voi uno spunto di riflessione.

Nonostante abbia fatto numerose ricerche, non ho trovato nessuna fonte che spiegasse il perché molti musicisti fossero massoni, questo perché troppi nomi importanti della musica possono essere accomunati alla Massoneria. Paradossalmente appare più semplice capire perché molti massoni come Badoglio, Gabriele d'Annunzio, Vittorio

Valletta si interessassero alla vita pubblica, alla politica e all'economia: forse attraverso il loro profondo impegno sociale volevano esportare i valori massonici al di fuori del Tempio? E così, i musicisti che abbiamo citato fino ad ora erano accomunati dall'essere Massoni o di credere negli ideali della Massoneria?

Del resto se è vero che tutti i Massoni credono negli ideali della Massoneria, non si può di certo dire che tutti coloro che credono in questi ideali siano anche Massoni. Per usare una espressione che ho letto in cui veniva riportata un'intervista ad un Gran Maestro "*ci sono molti Massoni che non portano il grembiule*". O l'espressione che mi pronunciò il mio Fratello tegolatore: "*sei un massone e non sai di esserlo*".

Sicuramente molti musicisti che non erano Fratelli avranno utilizzato la musica in maniera diversa da come l'avrebbero usata i grandi musicisti Massoni e cioè esprimere concetti per trasmettere ideali.

Si pensi alla libertà, la musica è un linguaggio universale che accomuna popoli di lingua, cultura ed etnia differente; attraverso la musica si era potenzialmente in grado di esprimere liberamente il proprio pensiero, la propria arte, le proprie emozioni.

Quindi mi sento di dire che la musica per un Massone può essere interpretata come una forma di espressione del pensiero. Mi rendo conto, però, che magari oggi nel mondo e nell'epoca in cui viviamo quello appena detto può avere un significato limitato, ma non ci scordiamo che in passato, in altri luoghi del mondo, per esempio in presenza di regimi politici totalitari, poteva essere di fondamentale importanza servirsi di uno strumento apparentemente innocuo come la musica per esprimere i propri ideali (*ricordiamo il nostro Giuseppe Verdi*).

Attraverso la musica poi si possono stringere amicizie, si possono avvicinare le

genti; in altri termini si possono concretizzare i valori di uguaglianza, tolleranza, fratellanza propri della Massoneria

Penso quindi che dando un'interpretazione quanto più possibile estensiva del concetto di "musica", infatti, è possibile sostenere che i Massoni in musica si siano voluti servire di questo particolare ed affascinante strumento per esportare al di fuori del Tempio i grandi valori della Massoneria, al fine di compiere uno dei principali scopi della Massoneria stessa: arricchire e migliorare la società civile.

Concludo dicendo che forse il sentimento che mi ha iniziato allo studio del pianoforte mi accompagna anche durante i nostri la-

vori, dove si potrebbe pensare che la rigidità della forma, lungi dall'ostacolare l'espressione di libertà, fornisce invece una cornice all'interno della quale l'interiorità si può esprimere in maniera più piena. Come le parole che risuonano nel tempio, anche la musica è capace di generare emozioni perfettamente concordanti con i contenuti simbolici veicolati all'ascoltatore sensibile, anche se questi resta del tutto ignaro del loro possibile significato esoterico.

Forse il miglior modo di imparare e conoscere il significato più profondo della musica è proprio quello di ascoltarla con cuore aperto, così come con cuore aperto si ascoltano le parole dei Fratelli di Loggia.

BEETHOVEN NELLA FORESTA

Il vento che percosse la montagna
gli batte la fronte,
ed egli passa sotto archi di trionfo
che i rami degli alberi,
aspettandolo,
gli composero.

Egli passa con l'anima aperta ad udire
quel che l'orecchio non ode :
accordi di linfe sotterra
con radici in ascolto e la melodia
del loro ascendere pei fusti
lineati a lui di contro come canne d'organo

il sogno delle gemme
prima dell'estasi del fiore;
le note di flauto
con cui muoiono le onde dei profumi
in pause di silenzio;

gli *adagi* che accompagnano
il costruirsi dei nidi ;
la gioia ditirambica del volo
che si fa canto,

e venienti da lontano
i salmi delle acque
nel multanime
precipite fragor delle cascate.

Un corale di spiriti, che rompono i lacci
della bassura e '1 gravame del buio
nell'alleluia della luce,
un impetrare, un pregare
di mille voci su da un cuore solo
verso un Cuore supremo.

Egli passa, ed il vento
che scuote la foresta
lo investe della sinfonia
delle occulte forze esultanti
di lui e per lui: quella
dell'Universo, che attende
di rivelare un'eco
dell'alta parola che accoglie,
battendo alle sponde d'una grande anima
come fa il mare con l'onda
che avventa al lido.

Antonino Anile
Le ore sacre





René Descartes - Cartesio

LA MIA PRIMA TAVOLA DA APPRENDISTA

*Cogito ergo sum...
Penso dunque sono!*

F A T

Dopo oltre un anno dalla mia iniziazione, durante il quale ho partecipato assiduamente ai lavori in officina e quasi sempre all'Agape che ne seguiva, ho potuto ascoltare, osservare, conoscere, riflettere, elaborare e introitare, tantissime cose..., tantissimi rituali, tantissimi simboli, ..., ho percepito, ho sentito, ... non sembri strano,....anche fisicamente, giunto il momento di fermarmi, di riflettere, di verificare

se e quanto realmente ho saputo fare mio, se e quanto realmente ho saputo ottimizzare, in poche parole se e quanto sono riuscito,... se e quanto sto riuscendo a levigare la pietra grezza...

....

Ed allora, eccomi alla mia 1^a tavola, che vuole sicuramente essere la sintesi di varie letture e scoperte speculative, fatte in questo anno, ma anche e soprattutto l'esternazione, se possibile, di stati d'animo, di emozioni, di sensazioni forti, sperimentate e introitate, sul campo, cioè in Loggia, in Officina, non solo grazie alla peculiarità degli insegnamenti massonici ma anche al metodo di impartirli di voi fratelli, primo fra tutti il Maestro Venerabile.

Il 1° dono ricevuto dalla libera muratoria, come iniziato, è stata la luce, mentre il 1° insegnamento offertomi dalla maestranza, è stato, senza alcun dubbio, quello di poter sperimentare cose che sono difficili, se non impossibili, da esprimere a parole, cioè, un sistema di autoconoscenza che affonda le proprie radici nel mito, nell'allegoria e nel simbolismo e, dunque, le possibilità, e gli strumenti per affrontare, secondo la mia personale percezione, lo scopo dell'esistenza, lo scopo dell'universo ed ovviamente, anche, lo scopo della mia e delle nostre esistenze nell'universo.

Dunque un viaggio nell'uomo e dentro l'uomo che sono stato..., che sono..., per giungere a quello che mi auguro sarò....., da pietra grezza,...., a pietra cubica...!!!! Ritorno spesso e con piaceri e sensazioni sempre diverse e più ricche di percezioni e di significati alla mia iniziazione....., dall'attesa, con gli occhi bendati, alla preparazione per entrare in loggia e dunque, il mio

pensiero ritorna alla privazione dei metalli e a tutto il suo profondo significato, alla svestizione...., per dirla sinteticamente, ecc., fino all'ingresso nel tempio e a tutto il rituale...., dall'acqua all'aria, al fuoco....., ai vari percorsi ad ostacoli e ai loro diversi rumori, al giuramento e poi...., finalmente, all'accettazione, alla riacquisizione della vista, al disorientamento iniziale, alla vestizione, alla disvelazione dei fratelli, alla percezione di essere un fratello tra fratelli, seppur confuso, frastornato, stranito, ma ben felice e in tutta onestà più sereno....!!! Queste e ben altre, che ognuno di noi ritornando alla propria iniziazione, può facilmente recuperare, sono emozioni e sensazioni fortissime, parti integranti, ormai, del mio essere e della mia identità, appartenenti a me, così come a ciascuno di noi, ognuno secondo la propria sensibilità e che ciascuno di noi, a me capita spesso, recupera alla propria memoria e, quasi, si lascia avvolgere, anche fisicamente e plasticamente da quello stato d'animo sublime, unico...., caratterizzato, se non proprio da paura, sicuramente da timore ma anche da interesse, curiosità, voglia di andare fino in fondo e...., poi...., da lì...., oltre, nel cuore del mistero, della simbologia, della crescita...., della fratellanza....!!! E intanto assaporavo e, ripensandoci, riasaporo un orgoglio sottile, misto a soddisfazione e contenuto entusiasmo che mi derivavano dall'aver superato le prove, dall'aver indossato la clamide, il grembiule con la punta rivolta all'in sù che,.... mi fu subito detto essere l'emblema del nuovo apprendista, mentre apprendereò solo dopo che in tale posizione il grembiule mostra tutti e 5 i punti e sono ancora in cammino per apprendere l'importanza che tali 5 punti hanno...., dall'aver potuto indossare i guanti bianchi, simbolo di purezza,...., mentre ripassavo mentalmente il segno, la parola e il

toccamento (nel timore di dimenticarli e di fare brutta figura ove richiestimi) e riflettevo sui possibili significati dello stare, davanti al Maestro Venerabile, in posizione eretta e con i piedi a squadra che, apprendereò successivamente essere chiamato, nella libera muratoria, il primo passo uniforme, nella cui sola posizione si esprimono i segreti del 1° grado, consistenti, appunto, nel segno, nella parola e nel tocco.

Di poi, cioè dopo l'ondata di emozioni dell'iniziazione, nelle tornate successive, altre emozioni, altre sensazioni ho potuto assaporare, fare mie,...., durante le quali, più sereno e lucido, ho potuto rivolgere la mia attenzione e la mia riflessione in giro, ed ho potuto godere di tanti disvelamenti...., di tante sollecitazioni ...

E così, dapprima ho notato, sono stato attratto dalla Volta Celeste, dal Pavimento a Scacchi posto al centro del Tempio, a rappresentare il bianco e il nero, il bello e il brutto, il buono e il cattivo...., ma anche dai movimenti in senso antiorario di tutti i fratelli di qualunque ordine e grado,, a conferma della nostra uguaglianza nella diversità,...., nonché dalla mia posizione in loggia, ritenendola, inizialmente, come quella riservata all'ultimo arrivato e dunque un mero fatto di opportunità e di tempistica, essendo quello il posto più vicino al luogo fisico della vestizione...., per arrivare solo più tardi, grazie ai tanti stimoli derivanti dai lavori di loggia, fin dalla primissima tornata, ad apprendere e comprenderne il reale significato!!!

!!!.....il M.V. siede ad oriente,...., perché io che sono l'ultimo arrivato siedo vicino a Lui???! ... , è stata una domanda che mi sono posto di frequente ed un dubbio ricorrente...., finché non ho appreso e compreso che... ero nell'angolo a nord-est della loggia...., sulla linea dell'alba durante il giorno più lungo dell'anno...., perché è pro-



prio qui, è proprio a nord-est che il sole sorge nel giorno più lungo dell'anno e..., perché..., quando si erigono edifici importanti e sontuosi, è abitudine posare la 1^a pietra nell'angolo a nord-est e, quindi,..., chi come me è stato appena iniziato alla massoneria, viene posto nella parte nord-est della loggia, per rappresentare metaforicamente quella pietra,..., come a dire..., dalle fondamenta gettate questa sera (la sera dell'iniziazione), possa il nuovo apprendista accettato, erigere una sovrastruttura perfetta in tutte le sue parti e motivo di orgoglio per il costruttore e per quanti in qualunque modo vi partecipano e collaborano (... dal Maestro Venerabile a tutti i Fratelli di ogni ordine e grado nelle loro rispettive cariche e dignità...).

Dopo qualche tempo..., fortemente sollecitato dalle tavole e dagli interventi di voi Fratelli..., ho iniziato a riflettere sulla Bibbia, ..., il Libro della Sacra Legge..., nonché sulla Squadra e sul Compasso Aperto su tale Libro, che ho appreso essere le 3 luci principali, i 3 oggetti, i 3 punti di riferi-

mento per il viaggio nella massoneria.....

Il Volume della Sacra Legge per regolare e guidare la nostra contemplazione spirituale, la Squadra per modulare il nostro comportamento e il Compasso per mantenerci entro i dovuti limiti con chiunque.

Sicchè, la Sacra Legge guida la nostra comprensione, mentre la Squadra e il Compasso modulano le nostre azioni e le nostre vite, laddove, il Volume della Sacra Legge contiene le regole che governano il cosmo, il Compasso è associato al Maestro mentre la Squadra è tutta la Fratellanza.

Proseguendo..., la mia attenzione speculativa è stata catturata dal Filo a Piombo, dalla Squadra e dalla Livella, oltre che dalla Tavola di Tracciamento, dalla Pietra Grezza e da quella Levigata. Nella ricerca del loro significato e della loro utilità, ho appreso che essi sono i 6 gioielli di Loggia, di cui 3 mobili e 3 fissi.

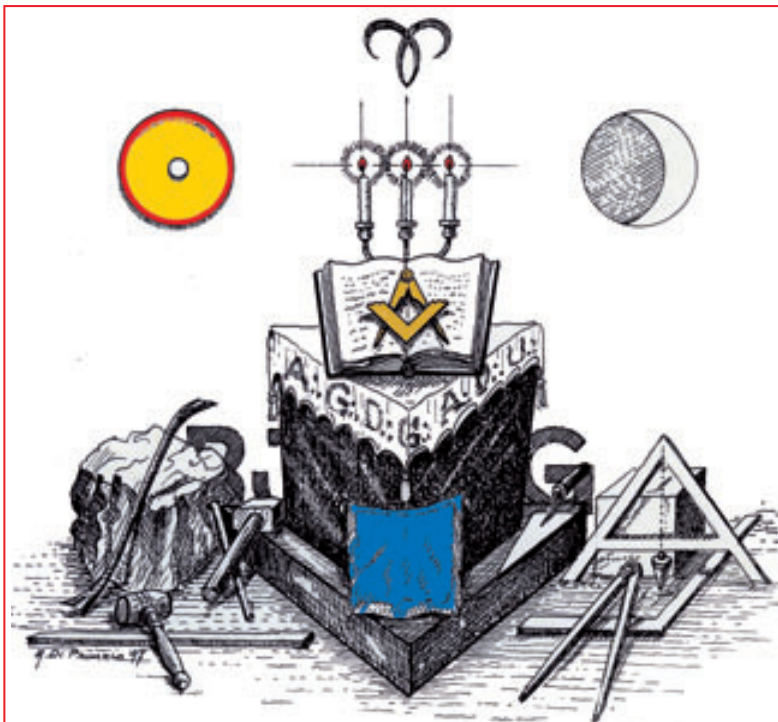
Quelli mobili sono il Filo a Piombo, la Squadra e la Livella.

I Fratelli operativi usano la Livella per controllare le superfici orizzontali e per evitare

le pendenze; la Squadra per gli angoli di novanta gradi e il Filo a Piombo per gli oggetti e le superfici verticali.

Per noi massoni speculativi, gli oggetti rappresentano emblemi morali, nel senso che il Filo a Piombo rappresenta l'aspirazione alla perenne elevazione morale, la Squadra rappresenta la rettitudine e la Livella l'uguaglianza.

Sono definiti gioielli mobili perché ogni anno vengono affidati a chi ricopre una certa carica. Il



Maestro riceve la Squadra, il 1° Sorvegliante la Livella e il 2° Sorvegliante il Filo a Piombo. Anche i gioielli fissi sono 3 e cioè la Tavola di Tracciamento, la Pietra Grezza e la Pietra Levigata. Sulla Tavola di Tracciamento il maestro illustra i progetti per guidare i muratori. La Pietra Grezza è lo strumento su cui l'apprendista accettato può affinare la propria arte e il Cubo Perfetto è impiegato dal maestro quale punto di riferimento per la squadra, la livella e per le superfici verticali. Questi gioielli sono fissi all'interno del tempio perché i fratelli li usino come spunti di riflessione.

Cito testualmente da una lettura fatta: *“Proprio come un maestro usa la tavola di tracciamento per studiare progetti fisici che permettano ai muratori di trasformare i disegni in edifici veri, così il Volume della Sacra Legge rappresenta la tavola di tracciamento del Grande Architetto dell'Universo, su cui sono illustrati i processi naturali dei regni celesti ed eterni. La Pietra Grezza proviene dalla terra ed è pronta per essere trasformata dagli attrezzi dell'apprendista in un cubo imperfetto.*

Simbolizza la mente umana allo stato immaturo e ignorante, grezza e rozza. Solo con l'influenza civilizzatrice dell'istruzione e della disciplina nello studio mirato, la mente immatura può prepararsi per un ruolo più responsabile all'interno della società. Il Cubo Perfetto è uno standard attraverso cui si possono testare gli strumenti di lavoro e valutare lo stato di avanzamento delle pietre grezze. E' l'unità di riferimento per calibrare la squadra e il compasso del maestro. E' simbolo della mente matura e istruita, uno stato che possiamo sperare di raggiungere unicamente applicando gli insegnamenti massonici di sviluppo spirituale alle nostre menti grezze”.

E così,,,,, mentre tanti altri simboli, tanti altri aspetti, attirano la mia curiosità specu-

lativa e la mia voglia di conoscenza,,,,, come ad es. il percorso fatto durante il viaggio iniziatico, seguendo quello del sole...!, oppure le 3 Luci Minori a rappresentazione simbolica di Sole, Luna e Maestro di Loggia,,,,, o ancora, l'importanza dei numeri ..., dal 3 ..., al 7 con riguardo ai Funzionari ed agli Ufficiali celebranti necessari per formare una loggia..., ovvero, l'importanza fondamentale delle 3 grandi Colonne ..., Saggezza, Forza e Bellezza., su cui si fonda la loggia ., ed altresì i 7 nodi che corrono sotto la volta stellata (di cui mi sto interessando e che mi auguro, presto, di fare oggetto di un'apposito articolo). Ritengo di poter affermare in tutta franchezza ed onestà che per quanto si studi, per quanto si speculi su tutte queste cose affascinanti e misteriose, i veri segreti dell'arte muratoria non possono essere rivelati, né tanto meno rubati o imitati per il semplice motivo che vanno vissuti (e in ciò il mio pensiero e il mio ringraziamento non possono non andare all'invito incessante del M.V. a partecipare costantemente ai lavori di loggia..., a conferma della grande crescita che solo la partecipazione può dare,,,,, di cui solo da un po' di tempo ho preso reale coscienza e consapevolezza .

Ho avuto modo di leggere in un'autrice americana ..., certa Gloria Steinem..., *“Dimmi e dimenticherò..., Mostrami e non ricorderò..., Coinvolgimi e capirò”.*

Ebbene, sia dalle letture fatte che da quanto sperimentato sul campo, pur nella mia breve esperienza, nell'uno e nell'altro versante, ho potuto riscontrare , senza alcun dubbio, che il rituale libero muratorio, si basa, poggia, sul coinvolgimento, nel senso che funziona proprio coinvolgendo i propri discenti in un'esperienza spirituale... alla quale,,,,, o si prende parte, oppure niente.., o si partecipa o nulla, e il cui grande punto di forza è proprio il coinvolgimento.



Quando vi si prende parte, si riflette su ciò che si è sentito, su ciò che si è fatto, sulle emozioni scaturite..., poi..., solo poi..., si inizia a comprendere.

“*Cogito ergo sum...*, Penso dunque sono”, ecco la grande forza della libera muratoria e dei suoi rituali...!!!

Non semplici accadimenti, non semplice gestualità..., quanto, piuttosto, stimolo alla riflessione, impulso al ragionamento, invito alla ricerca della comprensione..., dunque, un viaggio nel pensiero, un viaggio nell'es-

sere, un viaggio nell'uomo e nella sua esistenza ...!!!

Nel ringraziare tutti Voi che mi avete accettato ed iniziato, vi dico con certezza di essere non solo coinvolto ma anche felice di esserlo..., mentre, più semplicemente, mi auguro di avere avviato questo cammino di comprensione, per il quale chiedo e sono sicuro di avere tutta la Vostra comprensione, il Vostro aiuto, il Vostro sostegno e i Vostri apprezzamenti...!!!

LA CREAZIONE DELL'UOMO INIZIATO NEL FUOCO



*Incisione di Luigi De Luise - Antica litografia
collezione privata*

MASSONERIA

RICETTA PER IL MIGLIORAMENTO PERSONALE

Av Fi

La Massoneria, un mondo a me, fino a qualche tempo fa completamente sconosciuto celato dietro ad una serie, infinita di leggende, miti e simboli mi ha sempre incuriosito ed affascinato proprio per questo alone di mistero che lo avvolgeva. Allora da curioso, quale sono, ho cercato di avere dettagli attendibili sull'argomento e più car-pivo notizie, più quella curiosità lasciava il posto al fascino, mi affascinava enormemente questo concetto di fratellanza, questo essere parte di UNO, essere il dente di un ingranaggio che riesce a funzionare perfettamente, solo se tutti i denti sono equamente distribuiti lungo il perimetro ed uguali tra loro, e che per non incepparsi mai necessita dell'impegno di tutti e che tutti diano tutto. Questo fascino, più mi avvicinavo a questo mondo, più cresceva fino a diventare passione, e questa passione ha fatto sì che potessi riuscire a chiedere la Luce. Dal giorno della mia iniziazione, quel fuoco sacro della passione è divampato in me sempre di più, e quella passione è divenuta innamoramento, innamoramento per quei principi che vengono propugnati e portati avanti dalla Massoneria. Perché si pro-

pone di installare in ognuno, quello spirito indomito che cerca sempre di far sì che una persona possa sempre migliorarsi ed ele-varsi moralmente. Per la propensione di ogni fratello, a rendersi disponibile nei confronti di qualsiasi altro fratello, per quello spirito che ti porta ad accettare e considerare fratello anche una persona, che nella vita



profana non avresti nemmeno salutato, facendoti abbattere qualsiasi pregiudizio. Dopo la mia iniziazione ho cominciato anche a conoscere alcuni di quei simboli che caratterizzano tale mondo, come per esempio la pietra grezza, che deve essere trasformata in pietra cubica, è già questo ha fatto balenare nella mia mente un'immagine che si legava strettamente, a mio parere, al principio della trasformazione della pietra grezza, quest'immagine era quella di un'antica volta che sorregge un ponte, ove le pietre se non perfettamente scolpite, fanno crollare tutta la struttura, ma se perfettamente scalpellate e levigate, si sorreggono l'un l'altra rendendo quella struttura solidissima e capace di sostenere immani carichi e per sempre.

Dovendo fare un bilancio di questo mio primo periodo da Massone, mi sento un egoista ed allo stesso tempo un miracolato, un egoista perché dal mio ingresso, sono colui che sta prendendo tanto ma che ancora è riuscito a dare solo una minima parte di quanto ha ricevuto, so benissimo che per i sentimenti come amore, non si debba usare un metro per quantificare e misurare e non si debba parlare in termini di quantità, ma si dovrebbe cercare di dare tutto, a prescindere se quel tutto in termini metrici sia relativamente poco, ma sento di poter e dover dare di più, anche perché sono convinto che quando si crede davvero in ciò che si fa, si prova più gioia nel dare che nel ricevere, e proprio in tale ottica ricordo il testamento, redatto nel gabinetto delle riflessioni, ovvero dichiarare quali erano i miei doveri verso me stesso la patria e l'umanità.

Bèh proprio per cominciare a migliorare me stesso, e cercare di dare quanto di buono avessi ricevuto, ogni mattina appena sveglio ripeto a me stesso quei doveri, e li metto in pratica, questo sento che mi sta rendendo ogni giorno diverso e migliore del prece-

dente, ed ecco perché Miracolato, miracolato perché questa scelta, ha fatto sì che io abbia potuto cominciare questo percorso di miglioramento, del mio io e della mia persona grazie a quanto sto apprendendo quotidianamente, e penso che se già con queste poche cose che ad oggi ho avuto modo di imparare, sono riuscito a migliorarmi come persona sono speranzoso di poter migliorare ancora apprendendo sempre di più. Una delle cose che mi è particolarmente rimasta impressa, ed ha fatto breccia sia nella mia mente che nel mio cuore, è una frase che fa parte del rituale dell'iniziazione, l'aggiunta a quel precetto universale che recita "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te" che in Massoneria viene migliorato con "fai agli altri tutto il bene che vorresti che gli altri facessero a te", ciò fa emergere un'altra delle prerogative Massoniche ovvero l'essere fattivi, quindi non limitarsi ad essere neutri nel non fare male agli altri, ma agire, agire facendo del bene agli altri, ciò fa sì che quella nostra azione porti una serie di benefici, porti beneficio a chi riceve quell'azione positiva, porti beneficio a chi la compie ma soprattutto, magari, può spingere chi l'ha ricevuta a fare lo stesso verso chi ha ancora più bisogno di lui, questo potrebbe quindi generare proselitismo perché penso, umilmente, che il nostro obiettivo ultimo, non sia solo quello di aiutare una persona ma quello di insegnare ad aiutarsi. Come quando il pescatore vede un vagabondo affamato, e piuttosto che limitarsi ad offrirgli il pescato che lo sfamerebbe per una volta, gli insegna a pescare così che il vagabondo possa sfamarsi ogni qual volta ha fame e per sempre. Concludendo, non posso che essere felice di aver intrapreso questo cammino, grato a chi mi ha dato questa opportunità, ed entusiasta di far parte di questa nobile ed esemplare Famiglia.





ORAZIONE AL G.:A.:D.:U.:

A te G.:A.:D.:U.:, la cui LUCE si trasforma nello splendore del sole, la cui energia produce vita in ogni essere, irradiami con la tua sacra fiamma.

Aiutami a partecipare ai tuoi Sacri Misteri, ma ho bisogno della tua Forza; ho bisogno della tua Bellezza.

Risvegliami nella Vita, in modo tale che IO esca dalla zona d'ombra.

Estendi il mio sguardo, affinché possa vedere la luce del sapere.

Fammi Saggio, così potrò comprendere meglio i Misteri che hai insegnato ai miei Fratelli predecessori.

Fammi prudente, in modo tale da essere in grado di contribuire alla realizzazione dell'Opera.

Non voglio seguire le orme dei maestri, ma ricercare quello che loro hanno cercato.

Fammi forte, così posso con le mie stesse mani, sgrossare la mia pietra grezza e scavare profonde prigioni al vizio.

Dammi il coraggio di imboccare la via della Virtù.

Cerco da te la Forza, non per superare i miei Fratelli, ma per essere in grado di combattere il più grande dei nemici: ME STESSO.

Fammi bello, affinché Io sia il cambiamento che tu desideri vedere nel mondo, riempi il cuore di LUCE così potrò abbellire le mie azioni.

Aspiro alla tua Forma, non per le virtù dei gesti ma perché io possa rivelare il mio Maestro Interiore.

Fammi Giusto e Perfetto, in modo che io arrivi a te con la mente chiara, le mani pulite e lo sguardo sincero.

E quando la fiamma della vita nel mio corpo si spegnerà, come si spegne il sole alla fine di ogni giorno, possa il mio spirito guardarti, senza alcuna vergogna.

Ideata e scritta da

Mi Mi



SOLENNE CERIMONIA D'INIZIAZIONE

TAVOLA DELL'ORATORE DI LOGGIA IN ONORE DEI NUOVI FRATELLI

Michele Greco



Cari Fratelli Neofiti, in quest'ora di beneficio e di giubilo, il cuore comanda di porgere, da questo Triangolo donde parla la voce di tutta la Loggia, il saluto augurale di benvenuto a Voi, miei cari nuovi Fratelli, che con la Vostra presenza riaffermate la perenne giovinezza della nostra Loggia e dell'Ordine Massonico. Vorrei avere la pienezza della parola, come piena, alta e vibrante, in questo momento, è la vostra anima, che simbolicamente rinasce tersa dal Lavacro di un Mistero giunto a noi attraverso le Vie Eterne dell'umana virtù... Mistero, vivo ed intatto, quale tesoro dei secoli passati che noi gelosamente custodiamo. Consentitemi che io vi parli con tono sommesso e confidente della nuova fraternità che ci avvince.

E' consuetudine, in questa celebrazione solenne, narrare dei Principi e degli Ideali della Massoneria, per collegare, in una salda unità spirituale, l'Opera cui voi siete chiamati a compiere con quella di tutti i Fratelli che vi e ci precedettero.

Cari Fratelli, gli uomini che Bussano alla Porta del Tempio con la sola intenzione di arrivare a scoprire il Segreto dell'Ordine, corrono il grave rischio di invecchiare la loro anima sotto il peso dello scalpello e del maglietto... senza mai raggiungere, così, il

loro scopo.

In verità il Segreto esiste... ma è talmente inviolabile che non è stato mai detto nè, tantomeno, confidato a nessuno.

Coloro che si fermano alla superficie dei Simboli, che questa sera vi circondano e vi avvolgono, pensano che il Segreto sia nella conoscenza dei segni, dei toccamenti e nella parola Sacra... ed i più illusi credono che tale Segreto verrà loro rivelato quando giungeranno all'ultimo Grado della grande Piramide. Errore! ...chi questa sera ve lo dice è pervenuto da tempo all'Ultimo Grado della Piramide.

Chi si avvicinerà... chi riuscirà a sfiorare il Segreto della Liberà Muratoria sarà colui che si sarà forgiato nelle prove del duro e faticoso Lavoro Interiore... il solo con il quale si potranno raggiungere vette di Conoscenza; per cui è essenziale perseverare nella frequentazione dei lavori della Loggia... impegnandosi nella riflessione... nel ragionare... nel comparare e nel dedurre...

Cari Fratelli, ascoltate!... i tanti segreti e le tante verità, maturate e scoperte nel nostro Tempio Interiore, saranno sempre incommunicabili agli altri, anche se Fratelli... perchè saranno solo le nostre verità e, come tali, intime e segrete...

Chi persevera nel Lavoro, utilizzando gli



Strumenti che la Libera Muratoria mette a disposizione, conoscerà tanti segreti e tante verità... ma mai conoscerà la Grande Verità e il Grande Segreto.

Il Grande Architetto dell'Universo, l'Essere Supremo, Dio, un tempo disse all'uomo:

“uomo ho nella mano destra la Verità e nella mano sinistra gli strumenti per potersi avvicinare a tale Verità... cosa scegli...” e l'uomo rispose: *“...o Grande Essere la Verità è solo Tua, concedimi gli strumenti che stringi nella mano sinistra...”*

...all'immortalità e al Paradiso Terrestre l'uomo scelse la morte e il duro lavoro... da quella scelta, che determinò la *“caduta dell'uomo sulla terra”*, ebbe inizio la storia dell'umanità e la ri-nascita del primo massone...; ...e l'uomo con in mano gli strumenti incominciò il suo viaggio e si addentrò nell'antica foresta, nella selva oscura... nell'oscura Caverna...

In tali luoghi, che simbolicamente rappresentano il viaggio umano dell'Iniziato all'interno del proprio Tempio Interiore, l'uomo, per la prima volta, ebbe in un lampo di luce conoscenza di sé e di tutto il creato... e per la prima volta la sua anima si dischiuse ad orizzonti mai visti e a sogni mai pensati.. e nel miracolo di quel baleno nacque e si affermò lo Spirito massonico... si affermò l'idea immortale del Bene, del Giusto e del Bello... nacque in quel momento il Sogno, l'utopia massonica di vedere in un lontano avvenire un mondo migliore, dove la fratellanza *annoderà* i Figli della Terra nella più libera comunione umana...

...La libertà, la fratellanza e l'uguaglianza saranno i dolci frutti conquistati dall'uomo dall'Albero della Conoscenza e della Vita... e, se mai, questo giorno splenderà allora, come sempre, sarà lo Spirito massonico che proclamerà sulle gioie umane il *peana* dello Splendore e, cioè, l'Inno della completa Vit-

toria della Luce sulle Tenebre.

Cari Fratelli, questo Cammino ideale, che volontariamente e liberamente avete scelto, è il viaggio interiore di perfezionamento che non ha ne principio ne fine; questo è lo Spirito massonico che vi dovrà sostenere nel Lavoro titanico che vi aspetta per pervenire alla conoscenza di voi stessi.

Questo, cari Fratelli, è il nuovo dovere di cui questa sera vi siete arricchiti... il Lavoro, primo dovere e massima consolazione del massone... questo è l'intimo comando che non vi darà tregua, poichè esso è l'Ospite sacro della vostra coscienza... è il Dominatore che si impadronì di voi quando con il capo chino ed il ginocchio piegato siete stati introdotti in questo Augusto Tempio... ed ora esso, circolando nelle vostre vene e nel vostro spirito, vi ha concesso una nuova rinascita permettendovi, così, di rialzarvi puri e dritti per meglio conoscervi.

Il monito *“Conosci te stesso”* sia sempre vivo in tutti voi... Difatti conoscere se stessi, come la delfica sentenza insegna, significa conoscere le proprie origini... concepire le ragioni di appartenere al mondo... comprendere l'universo... immedesimarsi nel Grande Architetto dell'Universo...

Solo conoscendo se stesso l'Iniziato potrà vedere la Luce dentro di sé... riconoscere in se stesso la Divinità... e, così, impossessarsi della vivida Fiaccola che rischiarerà e curerà la sua anima, tormentata dalla eterna lotta del Bene contro il Male: lotta dei contrari che rinnova la vita dalla loro morte.

Cari Fratelli miei, ecco il vostro Tempio... ecco gli uomini liberi ed onesti che d'ora in poi chiamerete Fratelli e Sorelle e che vi risponderanno con eguale amore...

Guardate Fratelli... volgete lo sguardo intorno a questo Tempio... Tempio che ora vedete limitato da mura, costruito con pietre, calce e mattoni... ma che, a mano a mano, che la Luce massonica illuminerà più inten-



samente il vostro spirito, voi vedrete allargarsi, fino a che lo concepirete *Tempio Vivente*, illimitato nel Tempo e nello Spazio. Guardate i vari simboli che ne adornano le pareti... osservateli e meditate su di essi...
...essi vengono a noi dalla profondità dei millenni e ognuno di essi rappresenta una conquista dell'umanità sulle barbarie e sul dispotismo; per ognuno di essi gli uomini più puri e più saggi dei vari popoli della terra dettero in olocausto il loro sangue; essi rappresentano le Chiavi d'Oro che vi apriranno, una per volta, le pesanti Porte di bronzo che vi nascondono la Via della Conoscenza e la Via dell'Oro.
Noi tutti, cari Fratelli neofiti, siamo certi che voi avete bussato alle Porte sacre del nostro Tempio, dopo aver cercato a lungo l'intima essenza delle cose belle, giuste e sante... ma, evidentemente, questa intima essenza non l'avete trovata nella società profana e avete bussato alla Porta di questo luogo sacro... e siete venuti fra noi... per continuare l'ansiosa ricerca senza il vincolo della schiavitù... liberi da quelle catene profane la cui corrosione, per opera del potente acido del vetriolo, è iniziata nel Gabinetto delle Riflessioni... Infatti, non vi sarà sfuggito che in tale luogo oscuro sovrasta la scritta **VITRIOL: *Visita Interiora Terra Rectificandoque Inveniens Occultam Lapidem***: visitate l'interno di voi stessi e ragionando e discernendo troverete la pietra occultata dentro di voi... e, cioè, troverete la Luce, il divino che alberga dentro ognuno di voi...Ebbene, a nome di questa Loggia e dell'Ordine Universale della Libera Muratoria, io vi dico, che se il vostro cuore sarà puro e la vostra volontà ferma, voi troverete fra noi quella dolce essenza intima... troverete quella Luce ineffabile che illumina gli oggetti, senza che da alcun lato si produca ombra di sorta... conoscerete il calore della Luce del Sole di Mezzogiorno che diri-

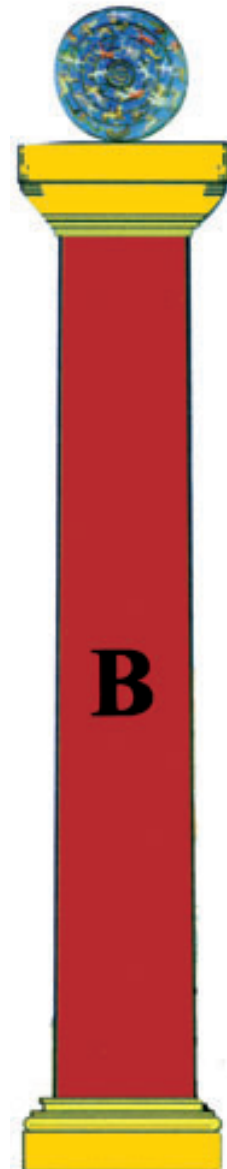
gerà i colpi dello scalpello e del maglietto sulla vostra pietra ancora grezza, ma da tutti noi ugualmente amata...

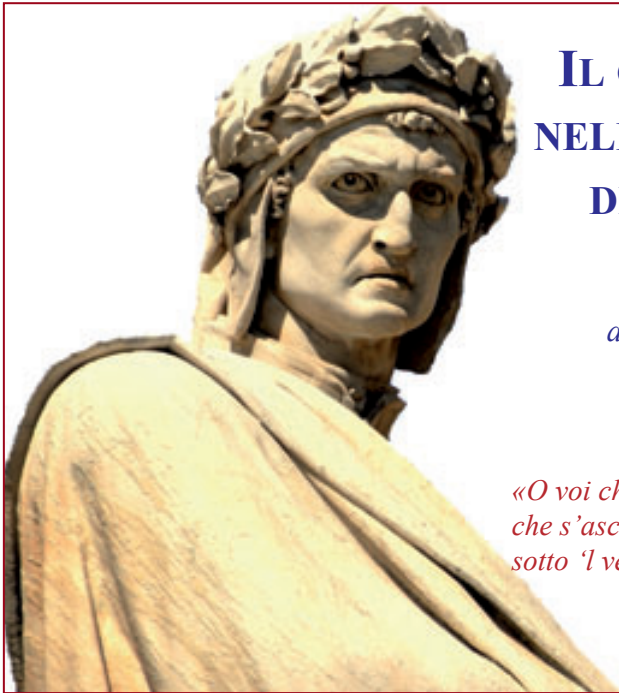
Avviatevi Fratelli, incamminatevi sulla Via.... completate il vostro Sacro Viaggio verso il Sole... arricchendo i vostri cuori con il Mistero indecifrato e indecifrabile... andate verso la Gloria e l'Immortalità con un canto di gioia nel petto... e noi tutti, insieme ed uniti nella magica Catena dell'amore e della fratellanza, felici che la nostra Famiglia sia cresciuta, canteremo insieme a voi quell'inno di gioia che rinascendo dal profondo sale fino al cielo per ridiscendere, ancora e sempre, come Rugiada Celeste a confortare l'Umanità dormiente.

Cari Fratelli, a nome della Loggia e di tutta la nostra Comunione Universale vi dò il benvenuto anche a nome del nostro Venerabilissimo Gran Maestro, Fr. Nicola Tucci, e vi auguro di riempire nel corso del vostro Viaggio la bisaccia di tutti quei benevoli frutti che voi stessi desiderate raccogliere.

Personalmente vi abbraccio tre volte e vi auguro che il vostro spirito possa salire in alto e sempre più in alto, poichè tentando anche io di salire con voi, ne possa gioire.

Con devozione ed affetto





IL CAMMINO INIZIATICO NELLA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

*Il Viaggio esoterico di Dante
alla ricerca di un "Altro da sé".*

Et · L · P ·

*«O voi ch'avete li 'ntelletti sani, mirate la dottrina
che s'asconde
sotto 'l velame de li versi strani'».*

La Divina Commedia può essere interpretata in più chiavi di lettura. Una di queste è rappresentata dal contenuto metaforico/descrittivo che disvelerebbe, nascosto nel testo, un messaggio segreto da decifrarsi dentro ad un percorso esoterico circoscritto a tutto il Poema. Dante esprime più volte sia nell'altra sua opera il Convivio, che nella Commedia l'esistenza di livelli diversi per la 'spiegazione' deduttiva dei suoi scritti e che: 'quando si tratta di lui' è meglio sforzarsi di leggere tra le righe: 'quanto cos'altro voglia veramente dire'. La sua Opera è polisema; in essa coesistono un significato apparente, un velo e un significato nascosto, dottrinale che può essere letto solo da chi è capace di pene-

trarlo. Uno dei livelli occultati è quello esoterico. Le caratteristiche testuali rendono la Divina Commedia un veicolo aperto alla ermeneutica simbolista e Dante stesso avverte che il discorso del suo testo nell'insieme, può essere interpretato secondo 4 significati: il senso letterale del racconto poetico, il significato filosofico teologico, quello politico sociale. Resta quindi il quarto significato. René Guénon (1886-1951), uno dei maestri della tradizione esoterica novecentesca e autore del testo *L'esoterismo di Dante*, rileva il quarto significato dentro alla fraseologia metafisica propriamente iniziatico, che ne rivela il carattere esoterico e precisa altresì, che il linguaggio se-

greto di un testo iniziatico può essere capito solo, nella sua vera essenza, da coloro che sono già stati iniziati ai grandi misteri dell'Ordine Iniziatico: "il senso profondo di un testo iniziatico è solo per pochi eletti e la Divina Commedia, essendo un testo iniziatico scritto da un Kadosh, non può che essere stata scritta per i pochi adepti, gli eredi dell'Ordine del Tempio e dei Rosa Croce, e di rimando i Massoni [...]".

Disorientato per la impasse psicologica della sua umana natura che sente non più rappresentativa della Coscienza (Divina) trasfusa nell'essere umano creato dall'Infinito Amore, sentendosi così 'gettato nel mondo' - parafrasando Heidegger - coinvolto nella sto-

ria, ma svigorito dal susseguirsi degli eventi che lo privano della libertà e della 'felicità' spirituale Dante, da intellettuale del suo secolo già sapiente delle Arti liberali, del Trivio e del Quadri- vio e conoscitore delle scienze filosofiche, del pita- gorismo e alchemiche, cerca altra consapevolezza di sé nella ricerca della trascen- denza del suo umano essere. Si accinge allora a iniziare il suo personale **V·I·T·R·I·O·L·**. *Vi- sita* - la sua interiorità mag- matica e terrena - la include all'interno di un percorso di *rettifica* che configura nel procedersi di un metaforico viaggio a partire dalle vis- cere della terra, entrando così nell'Orrido, nell'Oscurità tra sofferenze e prove che corrodono la sua grezza materialità e man mano dis- solvono i suoi vizi e, per gradi successivi, *persegue* altro cammino che da im- pervio e denso di ostacoli lo spinge verso condizioni me- tafisiche e spirituali sempre più prossime ad una *albedo* coscienziale. È il suo un procedere per gradi sempre maggiormente rischiarato di Luce e volto a successive *elevazioni* verso l'acqui- sizione dell'Armonia co- smica, fino alla finale consapevole *visione* di quel- l'Amore che è principio e anima dell'universo. Cogni-

zione infine, rivelata nel verso conclusivo della sua *Commedia*: «*L'Amor che move il sole e l'altre stelle*». Una contemplazione univer- sale che è conseguimento coscienziale di appartenenza dell'umano al ritmo del- l'universo, all'unico movi- mento circolare e trascendente che ha come sorgente dinamica l'Amore. Conseguimento già riportato da un altro studioso del- l'esoterismo dantesco Ga- briele Rossetti, il quale descrive la 'rivoluzione' della Divina Commedia in chiave allegorica. Secondo Guénon, che riafferma la tesi del Rossetti, sembrerebbe che l'Alighieri come molti altri poeti del *Dolce Stil Novo*, avesse fatto parte della organizzazione iniziatica, i *Fedeli d'Amore*, una setta segreta con fini po- litici ed esoterici di deriva- zione dell'Ordine Templare. Per l'autore questa apparte- nenza ad un ordine esoterico è rilevabile anche nelle sue varie rappresentazioni ico- nografiche da un elemento emblematico; il cappuccio di colore rosso indossato dal Poeta (assimilabile ad un *paramento*) che richiama il berretto Frigio degli Iniziati. Gli studi storici su Dante hanno ipotizzato che fosse membro accettato dell'Or- dine del Tempio e altra prova di ciò è che nel Museo

di Maria Teresa a Vienna sono conservate due meda- glie, una delle quali rappre- senta l'immagine di Dante. Sul retro di entrambe sono incise le lettere **F.S.K.I.P.F.T.** che G. Ros- setti e Eugène Aroux (1793- 1859), altro sostenitore dell'esoterismo dell'opera dantesca - avevano già inter- pretato nel modo seguente: «*Frater Sacrae Kadosh, Im- perialis Principatus, Frater Templarius*». Per Guénon invece, le prime tre lettere significano: «*Fidei Sanctae Kadosh*», ovvero l'acro- nimo della 'Associazione della Fede Santa' che era un terz'ordine di filiazione templare, della quale Dante, sembrerebbe sia stato uno dei capi (Guénon 2001a: 13) Questa spiegazione giusti- fica nella medaglia - attri- buita - l'appellativo di *Frater Templarius*, e il titolo di **Kadosh**, titolo quest'ul- timo conservato ad oggi nel- l'alto Grado "30°" della Massoneria. Ed è anche per questo motivo, seguendo il tracciato di Guénon, che Dante alla fine del suo viag- gio prende come sua ultima guida **San Bernardo da Chiaravalle**, colui che per- raltro aveva stabilito e scritto la *regola* dell'**Ordine Templare**. Attestando l'ap- partenenza di Dante all'Or- dine del Tempio, Guénon può interpretare simbolica-



mente vari aspetti della Divina Commedia che ne dimostrano la sua matrice esoterica e le concordanze con il discorso massonico: -i cieli che Dante attraversa nel suo viaggio sono propriamente delle 'gerarchie spirituali', vale a dire dei gradi d'iniziazione. E ancora, che le tre Cantiche della Divina Commedia rappresenterebbero un percorso iniziatico:

-l'Inferno rappresenterebbe il mondo profano, abitato da persone che non avrebbero ricevuto l'iniziazione; -il Purgatorio si riferirebbe

al superamento delle prove iniziatiche;

-il Paradiso, sarebbe la residenza degli 'Illuminati'.

La Divina Commedia presenta forti analogie con la **Grande Opera Trasformatrice dell'Alchimia**. Analogia questa, avvalorata dai tre passaggi alchemici: l'Inferno, che ricorda l'*opera al nero - nigredo - l'albedo* - nel Purgatorio a richiamo della seconda fase che è l'*opera al bianco* e la *rubedo - l'opera al rosso* - nel Paradiso, che completa l'Opera di purificazione. È durante questi passaggi che

l'uomo Dante ha bisogno di *solvere* - sciogliere - di mondarsi dalle spinte pulsionali della sua umana natura bevendo le acque del fiume Eunoè - *la memoria del bene*. Simbologia e allegoria sono quindi le componenti fondamentali del Poema che traduce in termini Cristiani il significato iniziatico della 'Grande Opera ermetica. La Commedia è strutturata in modo allegorico, i concetti sono espressi tramite immagini e corrispettive significanze, non a caso il 3, il numero sacro della Trinità, torna di continuo. I 14.223 versi endecasillabi che compongono il Poema sono raggruppati in terzine, le terzine sono raccolte in Canti e questi, in numero di 33 per volta, formano le tre Cantiche: Inferno, Purgatorio, e Paradiso. Tra le tante circostanze in cui ricorre la dimensione esoterica del numero 3, c'è anche quella connessa al significato metaforico e alla simbologia cromatica fortemente ricorrente nel contesto del racconto poetico. Esemplare, in tale dimensione, è la rivelazione simbolica dei tre vestiti di Beatrice; raffigurazioni di aspirazioni qualitative/spirituali - Intelletto, Speranza/Rinascita, Bellezza/Armonia (cosmica) - rese manifeste e pregnanti nella loro ricorrenza paral-

**DALÌ - Purgatorio:
LA LEGGE DEL SALIRE**



lela ai colori corrispondenti; il bianco, il verde e il rosso. Beatrice che è la personificazione dell'Amore, in quanto mezzo di elevazione spirituale, è ella stessa simbolo - rappresenta il numero 9, il multiplo del 3.

L'allegoria indirizza quindi verso un piano comprensivo superiore, metacognitivo rispetto al contenuto immediatamente percettibile, dunque razionale. Spesso si poggia su schemi di livello filosofico o metafisico. Le tre fiere incontrate da Dante e Virgilio nel I Canto dell'Inferno sono rappresentazioni figurate dei tre vizi (descritti come animali) che turbano l'animo dell'uomo: La lonza, dal pelo macchiato e dal corpo flessuoso è simbolo dell'avarizia e della lussuria – Dante lo definisce il primo peccato, la sua caratteristica qualitativa è l'incontinenza, causata dal sopraffarsi del desiderio sulla ragione. Il leone è allegoria della superbia, peccato che capovolge ogni ordinamento morale. La superbia insieme all'invidia, sono ritenute dal Poeta il principio di ogni male; peccati naturali e preliminari a tutti gli altri e quindi già 'incorporati' nell'animo degli uomini dopo il Peccato Originale. Infine la lupa, simbolo della cupidigia e dell'insaziabile avidità umana verso gli

onori e i beni materiali, peccato che non corrode solo l'anima nella individualità dell'essere, ma consuma l'uomo nella propria rappresentazione sociale e categoriale in quanto rappresentante delle istituzioni civili ed ecclesiastiche, l'estrinsecazione di questo peccato è evidente nella sete di potere.

Dante è il **viandante**, colui che inizia il viaggio speculare alla ricerca di una dimensione più alta di sé. Ricerca la Luce percorrendo una strada irta di ostacoli, tentazioni e miserie morali, in cui continuamente rivede sempre il riflesso di se stesso.

Il Livello esoterico è presente in ogni lemma dei versi della Commedia. Nel Canto VII del Purgatorio, il poeta ammonisce il lettore richiamandolo ad una analisi interpretativa delle parole e dei simboli contenuti - *velati* - nel contesto descrittivo:

*“Aguzza qui, lettor, bel gli occhi al vero,
che 'l velo è ora ben tanto sottile,
certo che 'l trapassar dentro è leggero”.*

L'andare nell'Aldilà evidenzia il percorso di un viaggio iniziatico dove la progressiva purificazione del protagonista si compie attraverso gradi di conoscenza sempre

più alti. Né è da considerarsi casuale la chiusura di ogni Cantica con un riferimento alle stelle, a simboleggiare ogni volta il raggiungimento di un altro importante stadio di elevazione. L'ultimo verso dell'Inferno è:

“E quindi, uscimmo a riveder le stelle”.

Il finale del Purgatorio è un altro richiamo alle stelle:

“Puro e disposto a salire a le stelle”.

Il *viaggio* iniziatico del Poeta cominciato in una selva oscura è simbolo e paragone della prima fase dell'opera iniziatica. La discesa agli Inferi, all'interno della terra, è da ritenersi come la prima prova del cammino di purificazione, la *Vera Medicina*, il **V·I·T·R·I·O·L·I·O·S** - **V·M·S** dell'uomo Dante alla ricerca della *Cura di sé* e all'esame del disvelamento dei suoi dubbi, delle sue domande, dei suoi rimorsi. Il passaggio tra i tre regni è accompagnato anche dal simbolismo dei minerali e dei metalli che si incontrano. Nell'Inferno c'è odore di zolfo, i materiali menzionati tendono a essere di tipo vile e di colore scuro. Nel canto XVIII il muro del nono cerchio è: *“tutto di pietra e di color ferrigno”.* Nel canto XXIII Dante incontra gli ipocriti puniti sotto pesanti cappe di piombo, me-

tallo simbolo della materia pervenuta al nero (alla *nigredo*) alchemica.

La *fase risanatrice* che monda dalle brutture l'essere umano è simbolizzata nel Purgatorio e Dante, giunto al termine di questo secondo viaggio ammette di essere:

“Rifatto sì, come piante novelle

Rinnovellate di novella fronda

Puro e disposto a salire alle stelle”.

Risalire ‘rifatti’ è la condizione necessaria per perseguire la meta da raggiungere, distruggendo la negatività di sé e perseverando nel cammino introspettivo. Occorre coraggio analitico per affrontare i mitici ‘mostri’ condensati nella profondità dell'inconscio, è necessario *levigarsi* per poi batterli e rielaborarli dentro ad una coscienza illuminata. Essi sono scorie che fanno parte del vissuto di ogni umano. Non possono essere scartati, anzi bisogna che zavorrino per poterli conoscere, ri-conoscere e infine dominarli - *trasmutando* - l'umana natura e liberando quel ‘Divino che è in noi’. I ‘mostri’ non sono tali di per se stessi, sono soltanto caratteristiche della natura primordiale, distorsioni del senso di sé e manifestazioni brute di sterilità evolutiva.

Devono potersi decomporre, dissolversi. Occorre quindi rettificarli per utilizzarli nell'ascesa alla conoscenza. La *trasmutazione del Piombo in Oro* a opera del Fuoco non è altro che la trasmutazione alchemica delle emozioni inferiori in emozioni superiori, conseguente alla trasformazione degli atomi presenti nei corpi della macchina biologica.

In ogni cammino iniziatico, la ricerca del ‘Maestro’ – il Dux – che orienta e illumina il sentiero, è incessante e irrinunciabile per qualsiasi iniziando. Agli occhi di Dante, Virgilio è contemporaneamente poeta, maestro e mentore pertanto è il suo *-autore* - nel senso etimologico del termine *auctus* - accresco, così come nel derivato del lemma - *autorevole* - quindi, per traslazione, Virgilio è l'artefice, responsabile del suo accrescimento - sapienziale e spirituale.

Per desiderio di Beatrice – Donna che nel poema impersona lo *Zohar* - lo *Splendore*, ovvero: il raggiungimento dell'Ignoto tramite l'unione ‘sessuale’/sublimata con la Donna, che incarna la Presenza Femminile di Dio - Virgilio, si assume il compito di guidare Dante. Egli stesso da romano e da poeta, aveva fatto discendere Enea per

consiglio divino nell'Ade affinché questi conoscesse il destino del mondo romano, ora è chiamato dalle potenze celesti ad una funzione direttrice non meno fondamentale per il viandante Dante; aiutarlo nel *disvelamento* del *giusto* ordinamento, che gli sarà rivelato durante il suo cammino. Per sua parte, Virgilio dovrà rendergli comprensibili il vero/morale ordinamento terreno, le cui leggi saranno specularmente eseguite nell'oltretomba, ma il suo valore di guida non arriverà fino alle soglie della salvezza – il Paradiso - non potendo egli godere della visione di Dio in quanto morto senza conoscerlo.

Non c'è da stupirsi del fatto che Dante, credente, abbia scelto come guida un pagano e abbia affiancato l'Eneide alla Bibbia tra i modelli principali della sua ispirazione. La concezione dantesca della storia è assai diversa da quella moderna: la storia è considerata dal sommo poeta come la realizzazione di un disegno divino per cui tutti i fatti storici, anche quelli in realtà precedenti, o estranei alla nascita di Gesù vengono inseriti, per sincretismo all'interno della concezione cristiana.

Dante supera il simbolo di paganesimo che Virgilio in-



carne, e fa di lui quello che ognuno desidererebbe avere con sé nella vita, il Maestro - *illuminante*. Virgilio, che nei suoi propri scritti, a sua volta, si era avvalorato a sostegno evocativo di simboli significanti un valore ulteriore, più ampio e astratto rispetto a quello che normalmente viene ad essere rappresentato e che, in tale maniera aveva offerto a Enea il *ramo d'oro* di Eleusi a simbolo di resurrezione e immortalità - figurazione traslata e simbolica, corrispondente in Massoneria all'acacia. La Guida rappresenta la coscienza dell'uomo dialettico, la ridestata consapevolezza della necessità di raddrizzare le vie della consapevolezza, la direzione per l'iniziando a compiere il processo di morte e rinascita. Aiutato da Virgilio, Dante compie la sua *Opera al nero*. Nel percorso del suo abisso interiore lo attende la Luna nera, la bianca e la rossa, colori alchemici, perché anche le 'energie luciferine' dovranno trasmutarsi con il compimento della Grande Opera. E affinché ciò avvenga occorre coraggio e determinazione: "...*convien che di fortezza t'armi*", gli suggerisce Virgilio. Anche Lucifero nella Divina Commedia è simbolo di energia egoica intrappolata

dentro l'ammassarsi irrazionale della sua propria indole malversa. Collocato nella ghiaccia del lago Cocito, ovvero nel IX Cerchio dove sono puniti i traditori, è dominante. Spaventosamente iconizzato con le sue tre facce poste in una sola testa, facce divoranti in ognuna di coloro che Dante evoca come i supremi traditori dell'Umanità, nonché suicidi: Bruto, Cassio, Giuda. Le facce luciferine sono anch'esse di tre diversi colori: quella al centro è vermiglia e la bocca maciulla l'Isca-riota, al quale il Poeta attribuisce il peggiore dei tradimenti, quello dell'Uomo-Dio; tradimento aggravato per giunta da motivi venali. Il rosso/vermiglio è la riproduzione del sangue versato da Cristo e di quello medesimo che Giuda versò di per sé, suicidandosi, e in tal senso non poteva che essere necessariamente rossa la faccia di Dite-Lucifero -condannante e condannato- in quanto egli stesso traditore del Dio che lo aveva creato e quindi produttore del *caos*, che per l'eternità lo divora, in un processo di eterna assimilazione a sé stesso. Per Dante è il simbolo dell'odio, della violenza sanguinaria e al contempo della vergogna. La faccia destra, di color giallo, spetta al supplizio di

Cassio ed è espressione dell'invidia, *radix omnium malorum*, prototipo di tutte le bassezze, spinto dalla quale l'uomo ha sempre cercato di distruggere qualunque altro suo simile ritenuto più nobile e magnanimo di sé e infine la faccia sinistra, la nera che si prende Bruto manifestazione del colore della paura, del buio, della ottenebramento della coscienza e dell'ignoranza.

Dante punisce il tradimento abietto. Si potrebbe, in tal senso, porre in essere un parallelismo con la legenda matrice della Massoneria...? Penso, per correlazione, ai tre atti violenti compiuti dai Compagni traditori verso il Maestro Hiram e che ne procurarono la morte. Tali azioni delittuose di fatto riproducono a loro volta: la menzogna, l'ignoranza e l'ambizione.

La rielaborazione simbolica ricopre una funzione metacognitiva, per il suo valore fortemente evocante suscita convergenze e possibili analogie per il tramite della 'potenza delle immagini' e contribuisce, all'accordo di molteplici elementi dai quali è possibile ricavare ricorrenze significative e caratteri di condivisione e intersoggettività. Questa può essere una strada analitica e individuale basata sulle concordanze, ma su

questo punto lascio libero spazio alla riflessione soggettiva di chi legge. Per certo, rispetto alla lettura simbolica dell'opera dantesca, riproponendo la fonte letteraria per questo articolo; Guénon (2001a: 42), non posso non evidenziare quanto il simbolismo esoterico nel Dante della Divina Commedia: "è una tappa alla scoperta di quell'unica verità che è in

tutte le scienze e in tutte le grandi opere, e che prepara alla comprensione della "Grande Opera". E aggiungere, che le similitudini evidenziate servono a dimostrare ancora una volta come la 'dottrina' contenuta in tutte le tradizioni sia di fatto unica e costituisca – l'espressione delle medesime verità – quelle verità, che sono al tempo stesso il presupposto e il fine di ogni

ricerca esoterica sempre in essere e mai definitiva, medesimo fine che la Massoneria da sempre persegue.

"Non subire passivamente e passionatamente la tua vita, ma rendila oggetto di un costante progetto di costruzione e ricostruzione, rifiuta di adattarti, rassegnatamente o furbescamente ai condizionamenti che cercano, con seduzioni



**COMINCIA DUNQUE, E DI' OVE S'APPUNTA
L'ANIMA TUA, E FA RAGION CHE SIA
LA VISTA IN TE SMARRITA E NON DEFUNTA
PARADISO, C XXVI, v. 7-9**

Gustavo Doré

e/o minacce, di imprigionarti da ogni parte.

Hai in te stesso e nel mondo in cui vivi riserve culturali ed etico-sociali

su cui puoi contare [...].

Utilizzale in direzione di una ragione progettuale e costruttiva,

demonica, raffinata nella sensibilità e audace nell'immaginazione:

nel suo segno potrai non disperare e dare il tuo contributo, grande o piccolo che sia, alla trasformazione dell'umanità, e perciò della so-

cietà e di te stesso”

(Giovanni Maria Bertin, 1987)

Bibliografia

ALIGHIERI D., *La divina Commedia*, Petrocchi G. (a cura di), 3 voll., Mondadori, Milano 1966-67

BERTIN G. M., 1987, *Ragione proteiforme e demonismo educativo*, Feltrinelli, Milano

COLLIN F., 1992, *A proposito di Wilhelm Reich ed Herbert Marcuse*, in Blezza F., “Maschile, femminile educazione oggi”, Ed. Scienza Scienze

FREUD S., 1920, *Al di là del principio di piacere* in *Opere di Sigmund Freud (OSF) vol. 9. L'Io e l'Es e altri scritti, 1917-1923*, Bollati Boringhieri, Torino, 1986.

FROMM E., 1968, *Psicoanalisi e buddismo zen*, Astrolabio Ubaldini Editore, Roma

GUÉNON, R., Guénon A. (2001 a) *L'esoterismo di Dante*, Adelphi, Milano

(2001 b). *L'ésotérisme de Dante*, Paris, Gallimard [Prima ed. Paris, Charles Bosse, 1925].

JUNG C. G., 2012, *Simboli della trasformazione*, Bollati Boringhieri, Torino

HEIDEGGER M., 2005, *Essere e Tempo*, Longanesi Editore, Milano, prima edizione, 1927, *Sein und Zeit*, Halle, Germania

MIRSKY, M. J., 2003, *Dante, Eros, Kabbalah*, Syracuse, Syracuse University Press.

PEREZ, F. P., 1965, *Beatrice svelata*, Palermo, Stabilimento Tipografico di Franco Lao.

ROSSETTI, G. P. G., 2010, *Commento analitico alla ‘Divina Commedia’*, s.l., Nabu Press

SCHETTINO V., 2014, *Scienza e Arte: Chimica, arti figurative e letteratura*, Firenze University Press,

VALLI L., 1994, *Il linguaggio segreto di Dante e dei “Fedeli d’Amore”*, Milano, Luni Editrice.

GEORGE FREDERICK WATTS



SPERANZA 1886
olio su tela Tate Gallery, Londra

LA VOLTA STELLATA

A. F.



Cari Fratelli, preliminarmente ritengo utile evidenziare che il contributo proposto scaturisce da una personale **osservazione**, da una essenziale **riflessione**, da una opportuna **analisi**, da un attento **studio** del “simbolismo ideale” su cui fonda l’Istituzione Muratoria; l’intento è quello di esaminare sotto vari aspetti, tra cui anche quello mistico-religioso, particolari elementi (a prima vista di semplice significato) i quali nel prosieguo si riscontra abbiano un unico e trascendente senso “raffigurativo”. Proprio per il rapporto immediato e obbligato tra figura significante e concetto significato, è corretto parlare di figurazione simbolica, così come è il caso, per esempio, della croce per i cristiani o del candelabro a 7 braccia per gli ebrei, o Menorah. Simbolo (dal greco *sun-ballo*, getto insieme, riunisco) è il segno o figura materiale che riunisce sinteticamente diversi e riposti significati concettuali; ad es. la «pietra grezza» è l’emblematica della materialità grossolana, ma è il simbolo dell’uomo che si accinge a compiere il lavoro iniziatico di

sgrossatura, levigatura, squadratura, della propria pietra. L’evidente rilevanza che assume la rappresentazione sistematica di figure e oggetti (a cui si è voluto dare una precisa interpretazione), è già ravvisabile attraverso quanto riportato in premessa al rituale dell’apprendista libero muratore allorché, trattando del Tempio, si descrive l’Oriente come “la parte più importante del Tempio”, rappresentata dal Trono del MV (con la Cattedra ed altri fondamenti massonici) alle cui spalle, in alto sulla parete, si scorge a destra come primo simbolo “un Sole raggianti”, mentre a sinistra come secondo simbolo una “Luna crescente”. Appresso, nello stesso rituale, è possibile pure leggere queste parole “la volta è azzurra, cosparsa di stelle (meglio se queste compongono le dodici costellazioni) ed è sostenuta da dodici Colonne, sei a Settentrione e sei a Mezzogiorno. Fra ogni Colonna i segni dello Zodiaco, in corrispondenza delle costellazioni del soffitto, sei sulla parete del Settentrione (Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine) e sei sulla parete



del Meridione (Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci)”. Tornando alla figurazione esaminiamo il concetto di allegoria, presente sin dalla notte dei tempi e in qualunque forma d’arte; l’allegoria (dal greco *àllo-agoreùo* altro-parlo) “*serve a esprimere qualcosa di diverso dal senso propriamente letterale, attraverso una immagine; ad esempio, la frase «il Tempio è debitamente coperto» significa che nella riunione dei Fratelli non vi sono profani (o meglio che è stata allontanata ogni implicazione profana) e che perciò è possibile cominciare il Lavoro rituale*”.

Passiamo al tema della **volta celeste** e osserviamo la sua “radice”, cioè il cielo: *la volta aerea che in apparenza sovrasta qualunque punto della Terra, mostrandosi come una cupola pressoché emisferica la cui base circolare poggia sull’orizzonte*.

In filosofia il concetto di cielo (*metafisico*) è in opposizione a quello di terra (*entità fisica*) Accanto a questa concezione si sviluppa un significato simbolico del cielo, *per cui esso è ora una sostanza incorruttibile, ora il luogo della luce, delle teofanie, e in molte cosmologie è la sede di “dei visibili” (gli astri). In questo senso, il cielo è più prossimo a Dio, al centro dell’essere*.

Le cosmologie religiose pongono comunemente il cielo come sede del sovrumano, in contrapposizione alla terra, sede dell’umano. Ha una funzione “apicale” rispetto alla terra, rilevata da miti e da riti che intendono la scalata al cielo come un passaggio a un superiore stato di esistenza. Alcuni miti fondano la sommità assoluta del cielo narmando il fallimento della scalata: è il tema della biblica Torre di Babele. Tra i riti d’ascensione “*i sacrifici fatti al culmine di una grandiosa gradinata (in Mesopotamia, in India, in terra Azteca, ecc)*” e la salita di una scala nell’iniziazione ai misteri di

Mitra. Salire al cielo, oltre a stabilire un contatto col sovrumano, ha talvolta il senso di una mistica rinuncia alla Terra (**nel caso del massone, è la nascita ad una nuova vita priva di implicazioni materiali profane**). Storicamente, la volta celeste è il fondamento della umanità primordiale, specie in termini religiosi e superstiziosi. All’accezione cosmologica del cielo va aggiunta la sua “personificazione” (per es. la dea egizia Hathor, personificazione della volta celeste). Citiamo il dio del cielo del III° - I° millennio a.C. della religione mesopotamica dei popoli della regione del Tigri e dell’Eufrate, *Anum* (dal sumerico *An* e dall’accadico *Anu*, cielo) il quale a Babilonia è una divinità cosmica spettando a lui il cielo ovvero la volta celeste, separata dalla terra per mezzo dell’aria; nella genealogia divina, è il primo “dio” e da lui discendono gli altri “dei”. Sicché, *Anum* “padre” degli dei è un essere supremo di carattere celeste (nella scrittura pittografica è raffigurato da una stella; nella cuneiforme, “dio” e cielo sono lo stesso simbolo). Raffigurava la volta, a partire dal sec. VII a.C., il mito greco del titano Atlante che sosteneva in piedi o in ginocchio la volta del cielo e la Terra.

Ma la volta celeste è basilare soprattutto per questioni che attengono all’astronomia applicata dalle antiche comunità ai propri cicli di vita, fissati temporalmente attraverso concreti studi di astronomia, pur mantenendo sempre il legame con il culto religioso (come nel caso dei Babilonesi che descrissero la sfera celeste e il moto dei pianeti, seppero predire le eclissi del Sole e della Luna, raggrupparono le stelle in costellazioni e introdussero i 12 segni dello Zodiaco, distribuiti nell’arco dell’anno). In termini religiosi, l’anno è sentito come ciclo sacro (l’apertura equivale a un ripetersi della creazione e la chiusura a una regressione al caos, cui segue immediatamente



l'inizio del nuovo ciclo). La celebrazione dell'inizio dell'anno coincide con momenti importanti per la comunità; la sua equivalenza a un ripetersi della cosmogonia rivela la concezione del ciclo dell'anno come cosmo temporale, così l'anno è immagine dell'universo che vive e si ricrea sempre.

Premessa storica conclusa, riesaminiamo la rappresentazione sistematica evinta dal rituale dell'apprendista libero muratore. Si può rilevare questo: se nella figurazione simbolica l'Oriente è in assoluto la parte notevole del Tempio, la volta celeste assume un valore altrettanto tangibile atteso che la "configurazione stessa" dell'elemento può far dedurre che esso si trovi nella duplice condizione di "contenere" e insieme "liberare" nell'infinito ontologico l'intera azione spirituale del Lavoro simbolico e rituale; cosicché essa, essendo "INCLUSIVA" della totalità degli elementi massonici, acquista un imprescindibile valore e ciò autorizza a una riflessione più ampia rispetto a quella attesa.

Dunque, in virtù di tale assunto si può sostenere che:

a) nel Tempio (o Athanor) il "simbolismo" è indubbio e, a differenza dell'allegoria, con esso si vuole dare una interpretazione, unica, non diversa da quella di per sé evidente;

b) il "simbolismo ideale" assume una ampiezza particolare ma interpretabile nel significato, in quanto dettato da elementi dal contenuto individuabile:

- i 7 metalli di cui l'uomo libero e di buoni costumi deve rinascere privo cioè "asettico e teso all'elevazione di templi alle Virtù" (che sono in numero di 7 come i 7 vizi);

- i 7 nodi d'amore del cordone rosso che corre intorno al Tempio;

- i 7 gradini in totale con cui si perviene ad Oriente al Trono del MV (che equivale ad una "riduzione" dell'ideale distanza dalla volta celeste riprodotta sul soffitto);

- i 7 Fratelli che formano una Loggia giusta e perfetta (dagli antichi Rituali), che poi è il livello in cui si esplica il lavoro del Maestro contraddistinto dal numero "7 e più".

Appare subito evidente la ricorrenza del "Numero 7" e, allora, fermo restando l'in-

trinseco significato del soggetto iconografico della volta celeste CHE INGLOBA, si ritiene di poter operare una breve osservazione basata su analogie di tipo numerico tra elementi propri di paradigmatiche “sfere dottrinali” ed elementi offerti dal simbolismo massonico.

Quello numerico è il meno immediato rispetto all’insieme dei 10 sistemi simbolici affermatosi nella storia dell’Esoterismo e offerti all’Apprendista muratore (in analogia al numero 10 della antica chiave tradizionale pitagorica e “cabalistica a base denaria”, troviamo l’operativo, il minerale, il vegetale, l’animale, dell’abbigliamento, l’alfabetico-crittografico, il geometrico, dei colori, del corpo umano e quello numerico), ma non si può non cogliere alcune sfumature ora utilmente collocabili “al di qua” dei confini della “ricerca del graduale equilibrio nella consapevolezza”. La ricorrenza del “7” (ed anche di altri numeri collocabili “sotto la volta celeste”). Di seguito si producono altri riferimenti, spaziando numericamente nel simbolismo ideale:

- 7 cm è il lato della testa a forma di parallelepipedo del martello dell’Apprendista, usato per il primo lavoro di sgrossatura della propria Pietra ed avente una lunghezza di 22 cm (altra analogia con i 22 Fratelli, composizione ideale della Loggia, ovvero le 22 energie di cui 3 elementari primarie, 7 planetarie e 12 zodiacali);

- 7 mm è lo spessore della piastra in legno a forma di triangolo equilatero su cui batte il proprio maglietto una delle tre Luci, il 2° Sorvegliante (“a significare il lavoro preponderante di elevare Templi alle 7 virtù”);

- i riferimenti planetari (nella visione del Tempio come rappresentazione del cosmo) “sono una esemplificazione analogica delle 7 energie o forze collegate dalla Tradizione ai 7 pianeti” (cioè Saturno, Giove, Venere, Marte, Mercurio oltre che Luna e Sole, con-

siderati dall’antica Scienza tradizionale luminari ma pur sempre pianeti “perché la derivazione etimologica del termine pianeta, in greco, ha il significato di errante e dalla Terra i corpi celesti sembrano muoversi, errare, lungo la fascia zodiacale”).

Nel Tempio il simbolismo appare pure dettato da elementi di analogia mistico-religiosa: a) il Libro della Sacra Legge;

b) il Delta con raffigurato un Occhio destro, posto retrostante il Trono sulla parete a Est su cui vi è l’iscrizione letterale “AGD-GADU” (che equivale a rendere omaggio, esaltare e glorificare Dio nell’alto dei cieli o anche nell’infinito della volta celeste);

c) l’ARA antistante la Cattedra del MV, sulla quale è posto un candelabro a 7 braccia, è per definizione un altare, cioè elemento sacro che esige profonda venerabilità;

d) la Sala dei Passi Perduti dove “ci si spoglia” dell’abito mentale e delle attitudini pertinenti alla vita profana e si indossano i vestimenti adatti al Lavoro sacro.

Dunque, la correlazione con la “natura sacra” potrebbe essere colta, così evincendo una componente religiosa nella predilezione del “7”, il numero della totalità e dell’universalità (secondo la tradizione pitagorica e misteriosa: “settenario, ebdomade cioè il numero virginalis, che non è generato - è numero primo - e non genera”).

E’ forte il richiamo ad uno scenario sacro (1° Libro dei Re e 2° Libro delle Cronache entrambi Antico Testamento), quando alla figura di Salomone e all’immagine suggestiva del Tempio si collega la leggenda (fondamentale per la comprensione del simbolismo massonico) di Chiram, amico di Davide il padre di Salomone e re di Tiro nel Libano, che aiutò Salomone nella costruzione del Tempio inviando materiali e operai specializzati. Per la Bibbia, Curam-Abi (anche Chiram o **Hiram**), figlio di una



vedova ebrea della tribù di Neftali ed esperto fonditore in bronzo è inviato da Tiro per cooperare alla costruzione ed essendo abile “nel tradurre in realtà qualunque progetto artistico” diventa il Maestro dei lavori, l’architetto del Tempio (in particolare, egli fuse le due alte colonne di fronte alla navata del Tempio e chiamò *Iachin* quella di destra, *Boaz* quella di sinistra); dunque, già sembra riconoscibile come il simbolismo massonico abbini elementi della tradizione operativa a risonanze bibliche (l’architetto Hiram, consapevole di svolgere un compito sacro; o, come si dirà avanti, con l’immagine potente della *Scala di Giacobbe*).

Forse non fu soltanto il richiamo religioso a sedurre i primi massoni, né piuttosto il contesto misteriosofico dell’Oriente e dell’Egitto, possibili custodi del segreto massonico; secondo qualche studioso “*per quanto nella cultura massonica il Tempio sia collegato all’eredità delle maestranze che lo edificarono e ancor più a quella dei Liberi Muratori medievali, l’eredità più profonda, metastorica e universale, è quella dell’uomo alla ricerca della verità, dell’-homo religiosus nel senso più autentico*”.

E forse non è neppure casuale la presenza simultanea di Sale e Solfo, simboli minerali presenti nel Gabinetto di Riflessione rappresentanti la materia organizzata con ordine e saggezza e lo Spirito (è chiaro il riferimento biblico: “*sale della vita e luce del mondo*”). Per rafforzare la congettura sul “sacro”, sono di seguito forniti ulteriori riferimenti al “7”:

- 7° è il capitolo e 7° il versetto dell’Antico Testamento, nelle Visioni di Amos, in cui il profeta pronuncia: «*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava su un muro tirato a piombo e con un piombino in mano*»;

- l’anno sabatico, secondo la legge mosaica, era l’anno che, ogni 7, equivaleva a un “sa-

bato” (nel Vangelo secondo Matteo del Nuovo Testamento, giorno “personificato” dalla tradizione giudaica, per cui si trascorre la giornata all’insegna della gioia e della misericordia, anticipo dell’era messianica);

- 7 sono i pani con i pesci e 7 le sporte piene di avanzi rimasti dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, riferisce ancora Matteo;

- 7 sono le chiese cristiane dell’Asia (Efeso, Smirne, Pèrgamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia, Laodicèa) nominate da S. Giovanni nel *Prologo dell’Apocalisse* del Nuovo Testamento;

- 7 sono gli uomini pieni di spirito e di sapienza, citati negli Atti degli Apostoli, a cui è affidata la missione di Dio, cioè quella di aprire le porte della comunità cristiana;

- 7 sono i popoli pagani che abitavano la terra di Canaan;

- la genealogia di Gesù è raccolta in 11 settimane o in 11 generazioni di 7 persone ognuna (non è casuale che nel Nuovo Testamento, nel Vangelo secondo Luca, riguardo la genealogia di Gesù vengono ripetute 77 volte le parole “figlio di” cioè «figlio di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattà, figlio di Levi, ...»).

Anche il “Numero 12” è carico di storia:

- la generazione del Messia è la 12^a (in alcune fonti rabbiniche la storia del mondo viene divisa in 12 settimane di cui l’ultima racchiude il compimento di ogni cosa);

- 12 sono gli Apostoli, depositari della vicenda salvifica di Gesù;

- 12 erano i figli di Giacobbe dai quali sono nate le tribù di cui si compone il popolo eletto e, quindi, 12 erano le tribù di Israele;

- 12 sono i mesi dell’anno ebraico;

- 12 sono le porte della Gerusalemme celeste, città santa che accoglie i benedetti da Dio.

E nel Tempio Massonico:

- 12 sono le funzioni tra Ufficiali e Dignitari, collegati analogicamente ai 4 elementi



della Tradizione (terne di Fuoco, Acqua, Aria, Terra e relative energie) e ai segni dello Zodiaco (di cui enucleano interiormente la corrispondente qualità energetica);

- 12 sono i segni zodiacali, cui fanno riferimento le 12 colonne e a cui corrispondono le 12 “fatiche” del mitico Ercole (“*il numero 12 dell’Astrologia: cioè le 3 falangi, falangine e falangette delle 4 dita non opponibili e che servono da campo zodiacale*”);
- 12 cm è il lato della piastra in legno a forma di triangolo equilatero su cui una delle tre Luci, il MV, batte i colpi con un maglietta di 22 cm (altra analogia con le 22 Lettere dell’alfabeto ebraico);
- multiplo di 12 cioè 144 cm (12²), è l’altezza dell’asta di legno del M. delle Cerimonie
- multiplo di 12 cioè 72 cm, metà di 144, è l’altezza delle verghe in legno dei 2 Diaconi.

Anche il “Numero 72” offre riproposizioni (deriva forse dalla precessione degli equinozi, cioè il fenomeno astronomico secondo cui, ogni 72 anni, l’intersezione del piano dell’eclittica con il piano dell’equatore celeste si sposta di circa 1°):

- 72 cm è l’altezza del prisma triangolare raffigurante l’Ara Sacra;
- 72 cm è l’altezza del tavolo in legno con piano rettangolare raffigurante l’Ara di Lavoro la cui dimensione minore è ancora 72 cm;
- 72 cm è l’altezza del tavolino rettangolare del Gabinetto di Riflessione sul quale si trova pure un candeliere in ferro, a base quadrata e alto 22 cm;
- 72 cm è la misura dell’ipotenusa del cappuccio a forma di triangolo rettangolo, da indossare nelle Iniziazioni ad Apprendista.

Infine, il 72 trova ulteriore analogia in quanto citato da Luca nel Nuovo Testamento, secondo il quale - oltre ai 12 Apostoli - sono 72 i discepoli designati da Gesù

ed inviati nelle regioni pagane con il mandato di annunciare la parola del Vangelo (il numero evoca le 72 “nazioni straniere” del libro della Genesi dell’Antico Testamento, versione greca).

Dunque, per le strette analogie mistico-religiose riscontrate, il Tempio Massonico che è assieme simbolo ed edificio e presenta i concetti di limite (le Colonne) e di infinito (la volta celeste), manifesta “percepibile in assoluto” il legame con lo spirito ed il celeste e, per questo, inteso inviolabile nonché trascendente (visto la solennità rituale con cui è svolto il Lavoro di Loggia, sentito come atto corale irrinunciabile).

Scrivono A. Pike nel libro «I primi 3 gradini massonici»: “*Gli antichi ritenevano che l’anima umana per tornare alla sua origine [...] dovesse salire attraverso le 7 sfere. La Scala [...] ha 7 ordini o gradini; ugualmente nei misteri di Mitra [...]* “. Non c’è alcun dubbio che i 7 ordini o gradini rappresentino concettualmente l’evoluzione spirituale e, dunque, un’ultima congettura potrebbe essere quella che i cosiddetti “gradi superiori” coincidano con la Scala delle virtù, uno dei possibili significati della visione biblica della scala di Giacobbe riferito nel libro della Genesi, secondo il quale in Dio si deve costruire quella scala che Giacobbe sta contemplando in visione e che unisce la terra con il cielo (il fatto è pure riferito nel Nuovo Testamento da Giovanni, quando tratta il tema dell’esperienza dei primi Apostoli che vanno da Gesù e il discendente di Giacobbe dirà loro che il cielo sta per aprirsi e che la scala della visione si attua nella Sua persona). La Massoneria (soprattutto di tradizione anglosassone, che è quella degli albori) interpreta i gradini della scala di Giacobbe come la rappresentazione delle virtù umane, in particolare la Fede, la Speranza e la Carità cioè l’Amore “che prova la sincer-



rità della Fede e dà alimento alla Speranza”; ma la scala di Giacobbe offre anche l’idea di “un luogo sacro dove i muri e le leggi del mondo temporale possono dissolversi” e, in questo senso, il simbolo della scala di Giacobbe si rivela affine a quello del Tempio di Salomone.

Ciò, per analogia, rappresenta l’essenza che

deve “riflettere” ogni Massone, concretizzata “*lavorando al bene e al progresso dell’Umanità e alla gloria del Grande Architetto dell’Universo*” per raggiungere la condizione più elevata della “*manifestazione dello Spirito nell’universo, sul quale si deve operare per risalire all’Origine*”.



